ARTE & LUOGHI

Mensile di Arte Cultura Spettacolo Turismo e Curiosità

LUCIO DALLA



Dieci anni dalla scomparsa del cantautore bolognese a cui è dedicata una grande mostra

LE COSTANTINE



In una mostra la storia di un'eccellenza dell'imprenditoria femminile

anno 17
numero 2-3
marzo/aprile 202 2



Anno XVII - n 2-3 gmarzo/aprile 2022 -

IL DIALETTO VIVE. VIVA IL DIALETTO

Un evento per percorrere in un viaggio letterario il dialetto dal '700 ai nostri giorni

I LUOGHI DEL CINEMA

Sul set del film "È stata la mano di Dio" del regista napoletano Paolo Sorrentino

primo piano
le novità della casa

IL RAGGIO VERDE EDIZIONI



ilraggioverdesrl.it



Enzo De Giorgi, “Palermo trent’anni dopo. Canzone per la libertà”, tecnica mista su carta, cm.50x70, 2022

Proprietà editoriale
Il Raggio Verde S.r.l.

Direttore responsabile
Antonietta Fulvio

progetto grafico
Pierpaolo Gaballo

impaginazione
effegraphic

Redazione
Antonietta Fulvio, Sara Di Caprio, Mario Cazzato, Nico Maggi, Giusy Petracca, Raffaele Polo

Hanno collaborato a questo numero:
Lucia Accoto, Stefano Cambò, Mario Cazzato, Sara Di Caprio, Dario Ferreri, Sara Foti Sciavaliere, Antonio Giannini, Raffaele Polo

Redazione: via del Luppolo, 6 - 73100 Lecce
e-mail: info@arteeluoghi.it
www.arteeluoghi.it

Iscritto al n 905 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 29-09-2005. La redazione non risponde del contenuto degli articoli e delle inserzioni e declina ogni responsabilità per le opinioni dei singoli articolisti e per le inserzioni trasmesse da terzi, essendo responsabili essi stessi del contenuto dei propri articoli e inserzioni. Si riserva inoltre di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo, qualsiasi foto e qualsiasi inserzioni. L’invio di qualsiasi tipo di materiale ne implica l’autorizzazione alla pubblicazione. Foto e scritti anche se pubblicati non si restituiscono. La collaborazione sotto qualsiasi forma è gratuita. I dati personali inviateci saranno utilizzati per esclusivo uso archivio e resteranno riservati come previsto dalla Legge 675/96. I diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati. Non è consentita la riproduzione, anche se parziale, di testi, documenti e fotografie senza autorizzazione.

EDITORIALE

Le sue canzoni sono state la colonna sonora di parte della generazione nata negli anni Sessanta e il potere innovativo della sua musica è patrimonio indiscutibile. Stiamo parlando di Lucio Dalla e della mostra che la sua città gli tributa, a partire dal 4 marzo, giorno del suo compleanno, nel Museo Civico, e che toccherà Roma, Napoli e Milano. E a proposito di anniversari, ce n’è uno tristissimo che riguarda una delle pagine più buie della storia del nostro Paese. Sono passati trent’anni da quel 23 maggio 1992 e l’artista Enzo De Giorgi, che abbiamo avuto il piacere di intervistare, ne ha fatto uno splendido dipinto per Pippo Pollina, cantautore siciliano che sta portando avanti un progetto di musica per la legalità promosso su produzionidalbasso.com. E in questa primavera, che ci vede pian piano tornare alla normalità (se così possiamo sperare nonostante una cruenta guerra a pochi passi da noi non accenna a fermarsi) abbiamo provato a raccontarvi dello stupore della bellezza che certi luoghi e certi eventi possono colmare i nostri sensi. Grazie a Stefano Cambò andiamo a Napoli sul set del film di Paolo Sorrentino, mentre Antonio Giannini ci regala le immagini del suo reportage foto-letterario sul Vulture. Dario Ferreri ci fa conoscere le creazioni marine di Paul Neberra e Sara Di Caprio ci racconta un progetto di musica e arte che sarà ospitato nelle sale restaurate di Palazzo Maffei a Verona. Lo storico Mario Cazzato invece ci riporta a Lecce sul campanile, opera meravigliosa dello Zimbalo con i suoi 64 metri di altezza che sarà, dopo quello di Venezia, l’unico dotato di ascensore. Dal prossimo 13 maggio si potrà ammirare dunque Lecce dall’alto come mai prima d’ora grazie alla cooperativa ArtWork. Ancora in mostra sono i lavori della fondazione Le Costantine, raccontati da Sara Foti Sciavaliere, in mostra nella galleria della Bibioteca Bernardini di Lecce straordinario contenitore e punto di riferimento per l’Arte e la Cultura. Il prossimo maggio saremo protagonisti di alcuni incontri che auguriamo possano destare l’interesse del pubblico, da quello ideato da Raffaele Polo, un viaggio nel dialetto salentino dal ‘700 ad oggi, a quello in ricordo dell’artista Tonino Caputo che ricorderemo il 14 maggio nel giorno del suo compleanno con la figlia Tracy e tanti ospiti.
Buona lettura! (an.fu.)

SOMMARIO

Luoghi|Eventi| Itinerari: Girovagando |Itinerari culturalei del Consiglio di Europa 16 | ItinerArte 61 | Le anime del tessile 28| Lucania sulla strada per il Vulture 48

Arte: Lucio Dalla 22 | Silicon Dioxide. Tony Cragg al Museo del Vetro di Murano 70

I luoghi della parola: | Curiosar(t)e: Paul Neberra 6| leggio rotante alla BNN di Napoli 60

Interventi letterari|Teatro |Luoghi del mistero: Il dialetto vive. Viva il dialetto 18 | Salento Segreto 82

Musica | Una stanza tutta per seè 14

Le giornate del cinema europeo per il Premio Lux del Pubblico 46| È stata la mano di Dio la Napoli di Sorrentino 70

Libri | Luoghi del sapere 62-68 | | #ladevotalettrice 80 | #Dal SalentoCafè 83

I luoghi nella rete|Interviste| Da Lolli a Pollina arte e msica nel segno di De Giorgi 4|

DA LOLLI A POLLINA, MUSICA E ARTE NEL SEGNO DI ENZO DE GIORGI

Antonietta Fulvio





“Intervista all’artista che firma il manifesto del primo Festival della canzone italiana in Francia e la copertina dell’ultimo album di Pippo Pollina per il suo “Canzoni Segrete tour 2022” e “Convegni sulla mafia a 30 anni dalle stragi”

Sin dalla sua prima personale, per l’artista Enzo De Giorgi il legame con la musica è quasi imprescindibile, le sue prime tele nascevano dalle suggestioni dei testi delle canzoni di Claudio Lolli che ha poi conosciuto e per il quale ha firmato nel 2017 le illustrazioni de Il grande freddo l’ultimo album del cantautore bolognese. E c’è un’armonia intrinseca nelle sue composi-

Enzo De Giorgi nel suo studio mentre dipinge “Le sette arti”, olio su tela cm. 165x130, 2020, foto scattata da Cristiano De Giorgi

zioni pittoriche che sembrano intrecciare visioni e note, il ritmo del colore invade con le sue campiture cromatiche le tele che tessono racconti per immagini dense di simboli e significati capaci di offrire allo sguardo dello spettatore il sogno ma anche la realtà più cruda. Come nel caso del dipinto realizzato per il progetto del cantautore siciliano Pippo Pollina che dallo scorso febbraio ha fatto partire "Canzoni segrete tour 2022" e Convegni sulla mafia a 30 anni dalle stragi. Una campagna di



crowdfunding per un progetto di musica per la legalità promosso su produzionidalbasso.com per finanziare come spiega lo stesso cantautore i convegni sulla "Mafia a trent'anni dalle stragi " e i concerti di Palermo Roma e Milano. Perché a distanza di tre decenni troppe domande sono ancora senza uno straccio di risposta...
Abbiamo incontrato l'artista Enzo De Giorgi e abbiamo parlato dei suoi ultimi progetti e soprattutto del legame tra arte e musica. A cominciare dall'incontro con il cantautore bolognese Claudio Lolli.

«Comunicare con le immagini è sempre stato il mio interesse principale. Sia che si trattasse di stati d'animo personali, che di racconti o di pagine di Storia. Il disegno e il colore hanno lo stesso potere comunicativo ed evocativo della musica: sono universali e non hanno bisogno di traduzioni, a differenza delle parole. Tradurre il significato di "alcune parole" in immagini è sempre stata la mia sfida. L'incontro con la poesia di Claudio Lolli è stato folgorante. Lui riusciva a trasmettere, raccontare ed evocare, con la musica e le parole, tutto ciò che io avrei voluto trasmettere coi miei disegni. Il mondo di Lolli è sempre stato ai margini della popolarità di massa, viaggiando sempre su un binario parallelo e distante da quella leggerezza. Quelle rotaie non sono mai diventate un "binario morto" grazie a persone che hanno sempre sostenuto quel tipo di progetto, anzi, oggi il treno della musica d'autore italiana si è arricchito di tanti nuovi interessanti compagni di viaggio.»

Come è nata la collaborazione con Pippo Pollina?
«Pippo Pollina è un grande cantautore italiano, molto conosciuto anche in Svizzera (dove vive) e in Germania. Ho scoperto la sua musica nel 2000, ascoltando l'album "Rossocuore", grazie al singolo Finnegan's Wake (brano e video interpretato con Franco Battiato), per poi apprezzare l'intera e vasta discografia. Molti album di Pollina sono stati prodotti da Storie-



Enzo De Giorgi, “Palermo trent’anni dopo. Canzone per la libertà”, tecnica mista su carta, cm.50x70, 2022



Enzo De Giorgi, La copertina de “Il grande freddo” di Claudio Lolli, targa Tenco come miglior album 2017, olio su tela, cm.40x40, 2017)



dinote, diretta da Rambaldo Degli Azzoni Avogadro, la stessa etichetta discografica che dal 2007 ha pubblicato i dischi di Claudio Lolli. La recente collaborazione con Pippo Pollina è nata proprio attraverso Rambaldo. Con Storiedinote avevo già lavorato, realizzando alcuni video e la grafica completa di due CD di Paolo Capodacqua, per decenni collaboratore “fraterno” di Claudio (Ferite&feritoie, 2019 e La torta in cielo con 100 candeline per Gianni Rodari, 2020). Con Storiedinote ho anche “disegnato” il primo album di inediti di Giorgia Zangrossi (Sono, 2022). Attualmente sto curando la grafica di “Canzoni&Parole, festival de la chanson italienne à Paris” (logo incluso). È un impegno coraggioso, nato per valorizzare e divulgare la musica



d'autore italiana in Francia. Ovviamente la prima edizione, in programma a Parigi dal 12 al 14 maggio 2022, sarà dedicata a Claudio Lolli. L'immagine che ho creato per il festival Canzoni&Parole intende rappresentare la "personificazione" della canzone italiana (d'autore) attraverso una figura femminile che imbraccia la chitarra. La donna ha una ciocca di capelli tricolore (italiana) e la veste costituita dai monumenti più famosi di Parigi.»

Sulla copertina di "Libertà sarà", che raccoglie una revisitazione chitarra e voce delle canzoni antimafie scritte dallo stesso Pollina, c'è un volto...

«Da tanti anni, ormai, per realizzare le immagini, oltre le tecniche pittoriche tradizionali, utilizzo la grafica digitale. La copertina di questo disco è nata di getto, subito dopo aver abbozzato un disegno a matita su un

Copertina album di Pippo Pollina, "Libertà sarà", tecnica, Grafica digitale, 2022





Enzo De Giorgi, immagine guida di Canzoni & parole primo festival della canzone d'autore italiana a Parigi (12-14 maggio 2022)

foglio, partendo da un'idea di libertà. Sensazione espressa attraverso un volo di uccelli che si staglia nel cielo, staccandosi dalla mente umana come idee e pensieri liberi. Liberi dalle mafie e dalle guerre, oggi più che mai. L'elaborazione grafica al computer permette un controllo accurato dei risultati ed una certa pulizia formale, ma quasi sempre il mio primo input giunge da un foglio di carta e una matita. Anche questa pubblicazione, in tiratura limitata di sole cinquecento copie, fa parte di un crowdfunding per sostenere nobili cause sociali.»

Lo stesso per cui hai realizzato un dipinto dove hai sintetizzato la strage di Capaci, la composizione è densa di significati simbolici a partire dalla frattura dell'asfalto divelto dalla bomba che ha i contorni della martoriata Sicilia…

«Esattamente. Prima ho parlato del ruolo dell'arte come mezzo comunicativo. Ovviamente di questa comunicazione, un aspetto fondamentale è dato dalla sensibilizzazione collettiva a certi temi, dalla divulgazione di idee e convinzioni sociali che appartengono a chi ha deciso di schierarsi da una parte, in questo caso, dalla parte di chi è contro tutte le mafie. Non solo quella degli attentati in Sicilia, qui rappresentati. Nel 1992 anche Lecce ospitava un maxiprocesso alla mafia locale e ricordo che il 5 gennaio, solo per un caso fortuito si evitò la strage del treno Lecce-Zurigo, pieno di emigranti salentini che rientravano al nord dopo le vacanze natalizie. Una bomba a orologeria danneggiò i binari nei pressi di Surbo ma non riuscì nell'intento criminale.»

MUSICA ITALIANA · epinoia · Storie dinote.fr · APIRP

canzoni parole

Festival de la chanson italienne à Paris

12-14 Mai 2022

Premier festival de la chanson à texte italienne à Paris
organisé par **Musica Italiana** avec **Storiedinote.fr**, **Epinoia** et l'**APIRP** (Association des Professeurs d'Italien de la Région Parisienne)



Première édition
dédiée à **Claudio Lolli**

Le programme

12 mai *19h* **Maison de l'Italie** | *gratuit*
Présentation en musique du livre "***Siamo noi a far ricca la terra, Romanzo di Claudio Lolli e dei suoi mondi***" de **Marco Rovelli**

13 mai *19h45* **Espace Jemmapes** | *plein tarif € 20 - Réduit € 15*
Concert avec Gigi Marras - Giorgia Zangrossi - Paolo Capodacqua Erica Mou - Edoardo De Angelis

14 mai
11h00 **Cinéma du Panthéon / Anteprima** | *€ 6,5*
Projection du documentaire "***Claudio Lolli : quand la musique nous sauve la vie***" de **Salvo Manzone**
17h00 **Isola** Cantine Littéraire | *gratuit - boisson obligatoire*
Présentation en musique du livre "***Abbrassens***"
de **Alberto Patrucco** et **Laurent Valois**
19h45 **Espace Jemmapes** | *plein tarif € 20 - Réduit € 15*
Concert avec Mirco Menna - Giua - Max Manfredi Erica Boschiero - Peppe Voltarelli

15 mai Extra-festival
17h00 **Isola** Cantine Littéraire
Poésie en musique
hommage à Pier Paolo Pasolini
avec **Moreno Andreatta** et **Marella Nappi**

Sur **www.musicaitaliana.fr**
Le **programme** complet avec les artistes et toutes les news
Les préventes des concerts en salle et du direct **streaming**
La campagne de **crowdfunding** pour soutenir le festival avec des super contreparties

Le festival Canzoni&Parole est
- **promoteur** *de la langue italienne*
- **paritaire**, *dans la sélection des artistes*
- **européiste**, *pour redynamiser les échanges franco-italiens*
- **eco-responsable**, *démarche ecoprod (le train plus que l'avion)*
- **inclusif**, *grâce au direct streaming visible partout dans le monde*

STREAMING LIVE

www.musicaitaliana.fr · +33 6 73185328 · canzoni-parole@musicaitaliana.fr

Label Paris Europe · Ville de Paris · Istituto italiano di cultura · Consolato Generale d'Italia Parigi · Fondation Maison de l'Italie · RADICI · ACLI · Comites · isola · Top Italia · DA · La Libreria · L'Italie à Paris · Librairie Italienne Tour de Babel · Altritaliani.net · R.G.B 99.2 · Fondazione Claudio Lolli · Folk Club · Festival Premio Emilio Lussu · Civilia · Clessidra editioni · L'Isola della musica italiana · Armonia Novissima · Fondazione Andrea Parodi · Premio Pino Clampi · AUDIOCOOP

Enzo De Giorgi, L'Inferno, olio su tela cm.100×70, 2022





L'idea di Pollina di abbinare il suo nuovo spettacolo musicale ad un convegno dedicato al tema "La mafia trent'anni dopo le stragi. Le verità nascoste e quelle rivelate" è ulteriore occasione per rilanciare il ruolo dell'arte come strumento di denuncia e di approfondimento...
«Proprio così. Nel mio piccolo ho voluto rappresentare quella triste pagina della nostra Storia in modo semplice e diretto. Le lamiere contorte delle auto, quasi in bianco e nero, sull'asfalto esploso, non lasciano spazio alla fantasia, ma da quei rottami germogliano dei semi che diventano piante e poi alberi: la vita e il colore contro la morte e la distruzione. Quindi sì, "arte come strumento di denuncia e di approfondimento", soprattutto per le nuove generazioni che non hanno vissuto quel tempo.»

Recentemente hai realizzato un dipinto sull'inferno dantesco... una nuova sfida pittorica racchiudere nello spazio di una tela le suggestioni della cantica tra le più complesse del poema di Dante...
«L'Inferno di Dante si presta straordinariamente al racconto visivo-visionario. Nel mio caso, nasce come "sfida" pittorica realizzata su commissione, ma si è rivelata fin da subito uno spunto molto stimolante. Ho messo insieme alcuni dei personaggi principali della Commedia, senza alcun ordine cronologico o di "girone". Mi piaceva l'idea di riportare su tela una "confusione compositiva" di forte impatto cromatico, utilizzando quasi esclusivamente tinte calde.»

Sotto e nel riquadro Palazzo Maffei a Verona;
CamillaMonga_credits Andrea Macchia;
in basso la musicista Federica Furlani

UNA STANZA TUTTA PER SÈ IL VALORE POSITIVO DELLA SOLITUDINE

Sara Di Caprio



"A Palazzo Maffei, dal 7 maggio al 5 giugno la rassegna di arte, musica e danza ispirata al libro di Virginia Woolf"



VERONA. Liberamente ispirato all'omonimo libro di Virginia Woolf Me Time – Una stanza tutta per sé è un originale progetto con la coreografa e danzatrice Camilla Monga e la violista e compositrice Federica Furlani che vede danza e musica intrecciarsi all'interno di Palazzo Maffei. Dieci appuntamenti nei fine settimana dal 7 maggio al 5 giugno per riflettere sul valore positivo della solitudine in ambito creativo ed artistico. Nella città di Giulietta, Palazzo Maffei Casa Museo è lo splendido edificio settecentesco, con la belissima facciata barocca che si affaccia sull'antica Piazza delle Erbe, restaurato nel 2020 su progetto museografico di Gabriella Belli. Il prestigioso palazzo conserva ed espone parte della straordinaria ed eclettica raccolta d'arte del collezionista Luigi Carlon – oltre 500 opere dall'archeologia greco-romana alla contemporaneità. Per questa particolare rassegna le stanze del secondo piano saranno la scenografia di uno spettacolo immersivo tra musica e danza.

Camilla Monga, tra le più interessanti coreografe della sua generazione (sue coreografie spesso in dialogo con l'arte contemporanea, sono state eseguite anche al Mart di Rovereto, alla Biennale di



Venezia, al Museo d'Arte Moderna di Mosca, alla Triennale di Milano) esegue le sue creazioni in piccoli spazi e in dialogo con le opere esposte, basandosi su una conformazione geometrica che permette una serie di variazioni a seconda della posizione di chi guarda. Ogni coreografia è accompagnata dai "paesaggi sonori" di Federica Furlani, compositrice e musicista che collabora da diversi anni anche con grandi registi italiani come Carmelo Rifici e Antonio Latella.

La ricerca musicale della Furlani prende ispirazione dalle riflessioni dal primo e grande compositore ambientalista Raymond Murray Schafer e Brian Eno. In particolare interpreta il "terzo paesaggio sonoro" definito come il paesaggio caratteristico di un ambiente o di una comunità.

Le sale "a tema" che connotano il secondo piano della Casa Museo veronese vengono dunque attraversate da diverse sonorità, trasmettendo un'idea di come l'identità dell'uomo sia legata alla natura nel passato, nel presente e nel futuro.

L'ascolto della musica tramite il sistema Silent Play – apposite cuffie consegnate con il rispetto delle normative Anti Covid - alimenta un contatto esclusivo con ciascun visitatore all'interno di ogni stanza. Il percorso parte dalla sala Antiquarium, il luogo di raccolta delle vestigia antiche, dove si può leggere la citazione di Marco Aurelio in magica sintonia con il tema dell'evento: "Ponderа spesso la rapidità con la quale è spazzato via e sottratto alla vista l'esistente e il diveniente. Giacché la sostanza è come un fiume in flusso ininterrotto, le attività sono in continua trasformazione, le cause vi agiscono in miriadi di rivolgimenti e quasi nulla è stabile, né l'istante, né il passato prossimo, mentre l'infinito del passato e del futuro sono abissi in cui tutto scompare".







ITINERARI CULTURALI DEL CONSIGLIO D'EUROPA IN ITALIA

"Al Museo archeologico "Ribezzo" di Brindisi una mostra racconta un patrimonio europeo"



BRINDISI. Il Museo archeologico Ribezzo dal 22 aprile fino al prossimo 8 maggio ospita una singolare mostra. Ventinove pannelli raccontano e propongono 29 Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, per scoprire la bellezza naturale, artistica e architettonica di luoghi che sono non solo un inestimabile patrimonio ma il racconto della nostra stessa storia.

Dalla Via Francigena alla Rotta dei Fenici, dalla Rotta di Enea alla Rotte dell'olivo e all'Itinerario europeo dei giardini storici: un viaggio nel tempo e nello spazio che si snoda lungo tutta l'Europa alla riscoperta di suggestivi luoghi d'attrazione culturale e del loro ruolo nel processo di valorizzazione del nostro patrimonio condiviso.Nel 1987 il Consiglio d'Europa ha avviato il programma degli Itinerari Culturali con la Dichiarazione de Compostela. Il percorso espositivo è composto da 29 pannelli e ciascuno di essi è corredato da apparati testuali e immagini ricercate e qr code che rende il pannello interattivo.

Otto itinerari culturali hanno la propria sede associativa in Italia, mentre i pannelli su sfondo blu raccontano i 21 percorsi europei che attraversano l'Italia, pur avendo altrove la loro sede istituzionale.

La mostra, promossa in occasione del Semestre di Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, è stata curata dal Segretariato dell'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa (EPA), in cooperazione con l'Istituto



Europeo degli Itinerari Culturali (Lussemburgo). Itinerari culturali del Consiglio d'Europa in Italia: un patrimonio europeo si inserisce nell'ambito dei progetti di valorizzazione dei cammini e del turismo lento promossi dalla Regione Puglia ed è visitabile il lunedì dalle 17 alle 20 e dal martedì alla domenica dalle ore 9-19.15. Accesso consentito fino a 30 minuti prima della chiusura.



IL DIALETTO VIVE VIVA IL DIALETTO

Raffaele Polo



“A Lecce il 5 maggio,
chiamata alle armi
per tutti i cultori del dialetto.
Appuntamento
alla Biblioteca Bernardini
nel verso del D’Amelio”

“E’ la lingua de lu tata
ca me scioca ‘ntra lli dienti...”

C'è chi afferma con aria di superiorità che il dialetto, il nostro dialetto, è ormai agli sgoccioli, sta morendo e scomparendo in maniera irreversibile...
Proprio per scongiurare questa catastrofe culturale, ecco una sorta di 'chiamata alle armi' per tutti i cultori del dialetto di casa nostra, che prende senso e titolo dall'immortale verso di Francescantonio D'Amelio, papà dei poeti leccesi, che scrive:”... è la lingua de lu tata/ ca me scioca 'ntra lli dienti...”
Il 5 maggio (data collegata tradizionalmente proprio alla Poesia...) all'ex Convitto Palmieri di Lecce, dalle ore 19 si incontra una vera e propria 'nazionale' di poeti, artisti, attori e amici del dialetto che, agli ordini del professor Marcello Aprile, dell'università del Salento e con il coordinamento di Raffaele Polo, percorreranno le piacevoli strade del mai dimenticato linguaggio nostrano... (ingresso libero con rispetto alla regolamentazione sanitaria anti.Covid.)
Ci saranno William Fiorentino, Franco Ciardo, Uccio Colonna, Oronzino Invitto, Lola

Il commmediografo leccese William Fiorentino, (foto da Leccecronaca.it)



Giuranna per il Teatro in vernacolo; per la poesia Gino Maragliulo, Carlo Vincenzo Greco, Luigi Bottazzo e Rita Rucco con il ricordo dell'indimenticabile Niny. Per 'dialetto e musica' interviene Enzo Marenaci e poi un nugolo di interventi, disseminati nel corso della serata: Giusy Agrosì, Mario Calcagnile, Pino De Luca, Caterina de Vita, Giuseppe Greco, Luigi Liaci, Carmelo Scorrano, Sandro Mottura, Fabio Placì, Cosimo Renna, Tina Rizzo de Giovanni, Antonietta Fulvio e Federica Murgia.
Solo una precisazione: Questo è il primo di altri incontri che vedranno la partecipazione di chi, oggi, non è potuto intervenire. Perché noi ci crediamo: Il Dialetto non è morto, Viva il Dialetto!
Questo è in sintesi la presentazione della manifestazione.

Ci tengo a sintetizzare i due aspetti fondamentali della questione: il primo, riguarda direttamente l'esistenza del dialetto. Del nostro dialetto che, non avendo molte possibilità di essere diffuso con i canali ufficiali più comuni (cinema e TV) finisce per pagare lo scotto sicuramente a baresi e napoletani, per non parlare di tutto il mondo dialettale siciliano che è, ormai, diventato un dialetto meridionale istituzionalizzato e compreso e apprezzato da tutti. Perciò, alla lunga, finiremo per essere solo un reperto storico in via di estinzione, tra qualche decennio saremo una colonia linguistica barese...
Il secondo, simile al primo, è per chi ama la poesia e il teatro: e non si preoccupa più di comporre in dialetto, reputandolo ormai anacronistico o comunque non facile da frequentare e da proporre ad un pubblico rare-

Copertina v della copia anastatica di Francescantonio D'Amelio, Puesei a lingua leccese, edizioni Il Raggio Verde

fatto che, anch'esso, è sempre meno propenso a seguire una evoluzione del dialetto, finendo per lasciare che i termini si applichino, sulla scena, come parte indispensabile della ambientazione, a fare da cartina di tornasole per riuscire ad evocare atmosfere e situazioni del tempo passato. Del resto, ormai, le commedie in dialetto hanno tutte il 'vizio' di essere ambientate in un Salento stereotipo che, a stenti, ha come evidente segno di modernità il telefono e la radio, non certo computer e televisione... Fatte le debite eccezioni (poche, in verità), il fenomeno è facilmente verificabile sulle scene dove anche i costumi (ovvero i vestiti dei protagonisti) paiono sovente anacronistici e fuori luogo, abbinando una 'mise' contemporanea e magari qualche tatuaggio ad un dialetto che non è per nulla 'contemporaneo', costretto ad usare termini che provengono da lingue straniere e sono certamente buffi da pronunciare, in quanto denotano l'ignoranza e la poca propensione per una corretta dizione di inglese e francese e fanno ridere per questo. Ma non sono reali, perché il nostro dialetto, nella sua terminologia, è ancora fermo a cinquant'anni fa...

Ecco, allora, la necessità di fare il punto sulla situazione, di cominciare pazientemente a raccogliere chi ama il dialetto e, seppur non giovanissimo, continua a crederci, continua a comporre versi e trame teatrali, con pervicace e mai sopita voglia di ascoltare e ascoltarsi mentre sillaba quelle parole che, ormai, non si sentono più nella vita di tutti i giorni...

Sopravvivono solo le parolacce, le imprecazioni, quelle si sono sviluppate quasi autonomamente e sono oggi lo 'zoccolo duro' del dialetto nostrano. (Si, sto pensando a 'li muerti toi' che, almeno una volta al giorno, sentiamo profferire, soprattutto dai giovanissimi...)

Ecco, siamo a questo punto: che la volgarizzazione del dialetto è arrivata al capolinea.

Per questo, è necessario ricominciare daccapo.

Innamorandoci della nostra lingua 'ca scioca



ONIO D'AMELIO
lingua leccese



IL RAGGIO VERDE

REGIONE PUGLIA · Teatro Pubblico Pugliese · PugliCultura · Provincia di Lecce · Città di Lecce

Biblioteca Bernardini

Biblioteca Bernardini, giovedì 5 maggio 2022, dalle ore 19.00

Poeti e poesie nel nostro dialetto dal '700 a oggi

Un viaggio tra tutti coloro che hanno fatto propri i versi di Francescantonio D'Amelio:

è la lingua de lu tata/ ca me scioca 'ntra lli dienti

Coordina **Raffaele Polo**

DIALETTO E TEATRO
con William Fiorentino, Franco Ciardo, Uccio Colonna
Oronzino Invitto - associazione teatrale "Mario Perrotta" e "Lu puparo"
Lola Giuranna - associazione teatrale "La barcaccia" Gallipoli

DIALETTO E POESIA
con Gino Maragliulo, Carlo Vincenzo Greco Luigi Bottazzo
e il ricordo di Niny Rucco con la paetecipazione della figlia Rita

DIALETTO E MUSICA
con Enzo Marenaci

con i **POETI**
Giusi Agrosì - Mario Calcagnile - Pino De Luca - Caterina de Vita
Antonietta Fulvio - Giuseppe Greco - Luigi Liaci - Carmelo Scorrano
Federica Murgia - Sandro Mottura - Fabio Placì -
Cosimo Renna - Tina Rizzo de Giovanni

CONCLUSIONI del prof. **Marcello Aprile** dell'Università di Lecce

Ingresso libero con GreenPass e mascherina

Lecce, piazza Carducci · 0832 373576 · bibliotecabernardini · www.bibliando.it

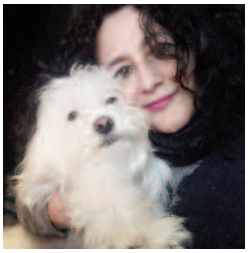
intra li dienti' e ri-scoprendo i poeti leccesi più importanti e i seguaci di Raffaele Protopapa che riesce a scrivere tante commedie, senza una parolaccia, compiendo incredibili e graditissime iperboli quando fa recitare ad un suo personaggio:
Cè bè beddhu dhu mustazzu/ sulla facci toa te...cane.

Ironia, signorilità, verve e un pizzico di furbizia: è quello che ci vuole per il nostro dialetto.
Se siete sensibili alla questione, vi aspettiamo, con trepidazione.

Foto ritratto, Archivio fotografico Pressing Line - foto di M.Viola © Riproduzione riservata.

LUCIO DALLA ANCHE SE IL TEMPO PASSA

Antonietta Fulvio





“A dieci anni dalla scomparsa una grande mostra ha preso il via a Bologna, nel Museo Civico e Archeologico, per poi approdare a Roma, Napoli e Milano”

BOLOGNA. Lucio Dalla aveva il poter di infilare le note sul pentagramma con una fantasia e una portata innovativa che lo ha fatto attraversare e resistere alle evoluzioni della musica pop. E la sua voce – ahi quanto ci manca quella voce! – capace di perdersi tra fraseggi così particolari, originali, unici… E poi i testi mai banali e i suoni, mai meramente commerciali ma miscelati anche a quelli della natura, sono stati una ventata fresca, una brezza primaverile capace di riscaldare la tristezza e il grigiore della vita normale. quotidianamente normale… E sono passati già dieci anni e Lucio Dalla manca sulla scena musicale italiana e non solo. E “LUCIO DALLA anche se il tempo passa” è il titolo della grande mostra-evento che si è aperta a Bologna, nell’anniversario del suo compleanno, prima tappa di un importante percorso nazionale che la vedrà realizzata a Roma in autunno, dal 22 settembre all'Ara Pacis e, successivamente, nel 2023, in occasione dell'ottantesimo della nascita, a Napoli e a Milano.



Fino al prossimo 17 luglio nel Museo Civico Archeologico di Bologna si potranno ammirare fotografie, materiali e documenti che ricostruiscono il percorso umano e artistico del cantautore bolognese. Promossa dal Comune di Bologna con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, è ideata e organizzata dalla società C.O.R. Creare Organizzare Realizzare di Roma la mostra è curata da Alessandro Nicosia con la Fondazione Lucio Dalla
"Quello tra Lucio Dalla e Bologna è un legame indissolubile e straordinario - sostiene il Sindaco di Bologna Matteo Lepore - che traspare dalle sue canzoni e nel ricordo personale che molti bolognesi conservano di lui. A 10 anni dalla sua scomparsa, Bologna Città creativa della musica Unesco vuole celebrare la sua musica, le sue canzoni, il suo genio, attraverso una grande mostra. Voluta dalla Fondazione Lucio Dalla, con il sostegno del Comune di Bologna, al Museo Archeologico sarà possibile rivivere emozioni e ricordi e scoprire aspetti inediti di Lucio, che tanto ha amato Bologna e che da Bologna è fortemente ricambiato. Ne sono prova, a distanza di dieci anni, le continue dimostrazioni di affetto e di riconoscimento della città e dall'Italia tutta, per un autore che ha rappresentato una delle più alte espressioni popolari della nostra cultura".
«Dedicare una mostra a Lucio Dalla - ha commentato Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna - è qualcosa di più che un semplice tributo. Abbiamo tutti una canzone di Lucio nel cuore. I suoi brani, la sua poetica, hanno accompagnato come una colonna sonora la nostra vita e quella di generazioni di italiani. È una prerogativa solo dei grandi artisti, quella di riuscire a essere così empatici, capaci di interpretare con le parole e la melodia di una canzone anche il nostro vissuto e i nostri stati d'animo. Per questo ho trovato subito veramente interessante l'idea di una mostra evento dedicata a

Particolare allestimento, foto di Massimo Palmieri



questo nostro grande artista a dieci anni dalla sua scomparsa e a ottanta dalla nascita. Un'occasione per ripercorrere la sua produzione di cantante e compositore ma anche la dimensione umana, privata, così ironica e straripante. Lucio non è stato solo un grande musicista, ma anche un artista poliedrico che fu attore cinematografico, scrittore, regista teatrale, amante dello sport, appassionato di motori. In breve, un autore capace di interpretare l'anima e la storia del nostro Paese».

Oltre dieci le sezioni in cui è suddivisa l'esposizione: *Famiglia-Infanzia-Amicizie-Inizi musicali, Dalla ci racconta, Il clarinetto, Il museo Dalla, Dalla e la sua musica, Dalla e il cinema, Dalla e il teatro, Dalla e la televisione, l'Universo Dalla, Dalla e Roversi, Dalla e la sua Bologna*. Insieme ai documenti, tante foto, filmati, abiti di scena e altri aspetti che ci raccontano la sua vita, l'arte e le sue passioni. Per capire meglio il risultato finale di questa importante ricerca/esperienza va sottolineata la sezione Universo Dalla, con decine di foto del Maestro con tanti personaggi della cultura, i più importanti cantanti, i tantissimi collaboratori che lo accompagnarono puntualmente nel suo lavoro e, ancora, un'interessante chicca con un'enciclopedia di oltre 250 nomi di persone di ogni genere sociale, con cui ha avuto rapporti di lavoro e amicizia che lo hanno seguito per tutta la vita con gioia e con il massimo della considerazione. Con l'occasione l'esposizione sarà accompagnata da un prestigioso catalogo edito per i tipi di Skira che vede, tra le tante cose, un lungo elenco di straordinarie testimonianze raccolte in occasione delle celebrazioni che aiutano a capire Lucio Dalla.

Un percorso espositivo che è il frutto di una ricerca attenta del curatore Alessandro Nicosia a cui si devono, tra le tante, esposizioni dedicate a Federico Fellini, ad Alberto Sordi, a Luciano Pavarotti, a Oriana Fallaci e che ha spiegato «Per avere un quadro più attento e preciso, ho condotto un lungo e approfondito lavoro di ricerca, leggendo tantissimi libri, interviste, giornali, guardando filmati, ma soprattutto intervistando chi realmente l'ha amato e conosciuto: in questo modo mi è stato possibile raccogliere numerosissime testimonianze fondamentali per riuscire a comporre una lettura esaustiva di una personalità così sfaccettata».

Sostenuta tra gli altri da RAI, Cinecittà Luce la mostra è realizzata in collaborazione con la Fondazione Lucio Dalla presie-

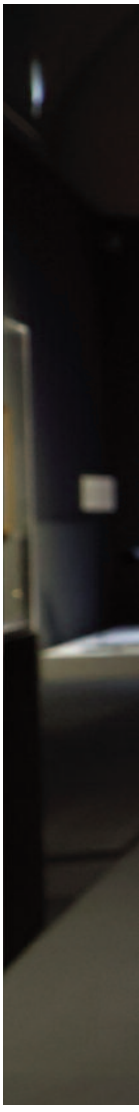

UNIVERSO DALLA

Palmares dei dischi d'oro e platino, e particolare allestimento della mostra, foto di Massimo

duta da Andrea Faccani che ha ribadito: «Lo scopo per cui abbiamo dato vita alla Fondazione Lucio Dalla, nel 2014, è quello di mantenere viva la memoria di Lucio e di raccontarne la storia. Ciò diviene ancora più importante e significativo nel biennio in cui ricorre il decennale della sua scomparsa e l'ottantesimo anniversario dalla nascita. Vorremmo che in questi due anni il ricordo di Lucio fosse corale, partecipato e diffuso. Che la memoria di questo grande artista e di questo incredibile uomo attraversasse come un brivido di emozione tutto il nostro Paese, per poi andare oltre, lontano e portare il ricordo di Lucio in giro per il mondo come quando io lo accompagnavo ai concerti. Sono tante le iniziative che Fondazione Lucio Dalla realizzerà e promuoverà, tanti coloro che saranno al fianco della Fondazione nel nome di Lucio e che ringraziamo per le idee, per l'omaggio, per l'entusiasmo con cui stiamo condividendo e condivideremo il ricordo di Lucio, da Bologna fino a Sorrento. Tra queste senz'altro la prima grande Mostra dedicata a Lucio Dalla sarà centrale e rappresenta per Fondazione Lucio Dalla un nuovo capitolo nella narrazione dedicata all'artista. La grande Mostra "LUCIO DALLA. Anche se il tempo passa" è un racconto emozionato ed emozionante dell'uomo e dell'artista che da Bologna partirà e attraverserà l'Italia offrendo l'opportunità di un incontro davvero speciale con Lucio».

Amante della musica e dell'arte, della cultura e di quei dialetti tra i quali avrebbe voluto mescolarsi… amante del mare dalle isole Tremiti, legame affettivo con la Puglia, al mare del golfo di Sorrento, dove un giorno per caso approdò e nacque uno dei suoi capolavori, "Caruso", omaggio alla amatissima Napoli e alla napoletanità più autentica, oltre che al tenore che conquistò l'America… Un gioco di parole, come nel suo stile, "Dal-





lAmeriCaruso", il titolo di quell'album live registrato proprio negli Usa che conteneva brani stupendi tra i quali Cara, Futura, Anna e Marco, Tutta una vita, Se io fossi un angelo, Stella di mare, 4 marzo 1943… perle musicali di rara bellezza che non ci si stanca mai di ascoltare, perché questo è il segreto quando la musica è vera. Amore puro e non semplice artificio di stile.

LUCIO DALLA. Anche se il tempo passa
Museo Civico Archeologico Bologna
Via dell'Archiginnasio, 2 Quando
Info e prenotazioni + 39 334 7495716 –
www.mostraluciodalla.it



Lucio Dalla in barca, Foto di A. Lo Giudice



"LE ANIME DEL TESSILE": DALLA SCUOLA DI CASAMASSELLA A LE COSTANTINE

Sara Foti Sciavaliere



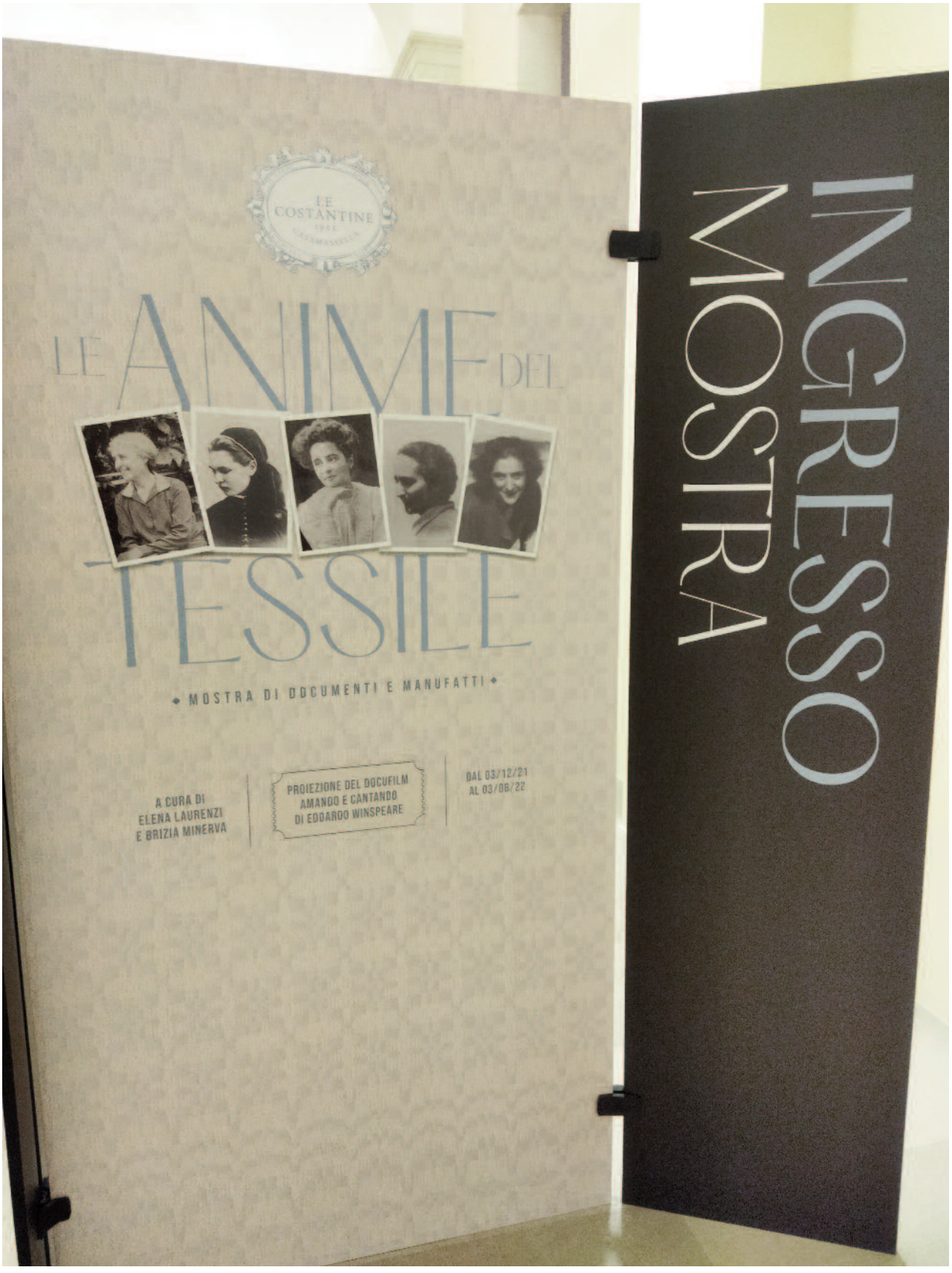
"All'ex Convitto Palmieri di Lecce una mostra documentaria racconta la storia di un'eccellenza artigianale al femminile di Uggiano La Chiesa la "Scuola di Casamassella" fondata nel 1901 da Carolina ed Etta de Viti de Marco cuore de "Le Costantine""

Le sale dell'ex Convitto Palmieri, a Lecce, accolgono fino al 3 giugno 2022, il percorso espositivo "Le anime del tessile", concepito nell'ambito del progetto "Dal passato al futuro. Storia di attualità di una eccellenza femminile che fa impresa", vincitore del concorso "Future in research", promosso dalla Regione Puglia e realizzato con l'Università del Salento. La mostra narra le vicende di un progetto di eccellenza artigianale che si tramanda per oltre un secolo: dalla scuola di Casamassella, fondata nel 1901 da Carolina ed Etta de Viti de Marco, alla fondazione Le Costantine, nata dai lasciti delle loro figlie Giulia Starace e Lucia de Viti de Marco.

Il progetto della mostra, ideato e condotto da Elena Laurenzi, si incentra dunque sulla genesi della Fondazione Le Costantine di Uggiano La Chiesa, poco distante da Otranto, e ne ricostruisce la storia attraverso una ricerca di documenti d'archivio e artefatti tessili connessi alle donne della famiglia De Viti de Marco-Starace e che mette in evidenza la rete dei rapporti che esse stabilirono, nell'ambito delle Industrie Femminili Italiane, con scuole e labo-


BE A BUILDER OF UNGUILT
WE RISE BY LIFTING OTHERS

L'anima del tessile, mostra all'ex Convitto Palmieri su Le Costantine, reportage fotografico di Sara Foti Sciavaliere




& THERS

L'anima del tessile, mostra all'ex Convitto Palmieri su Le Costantine, reportage fotografico di Sara Foti Sciavaliere





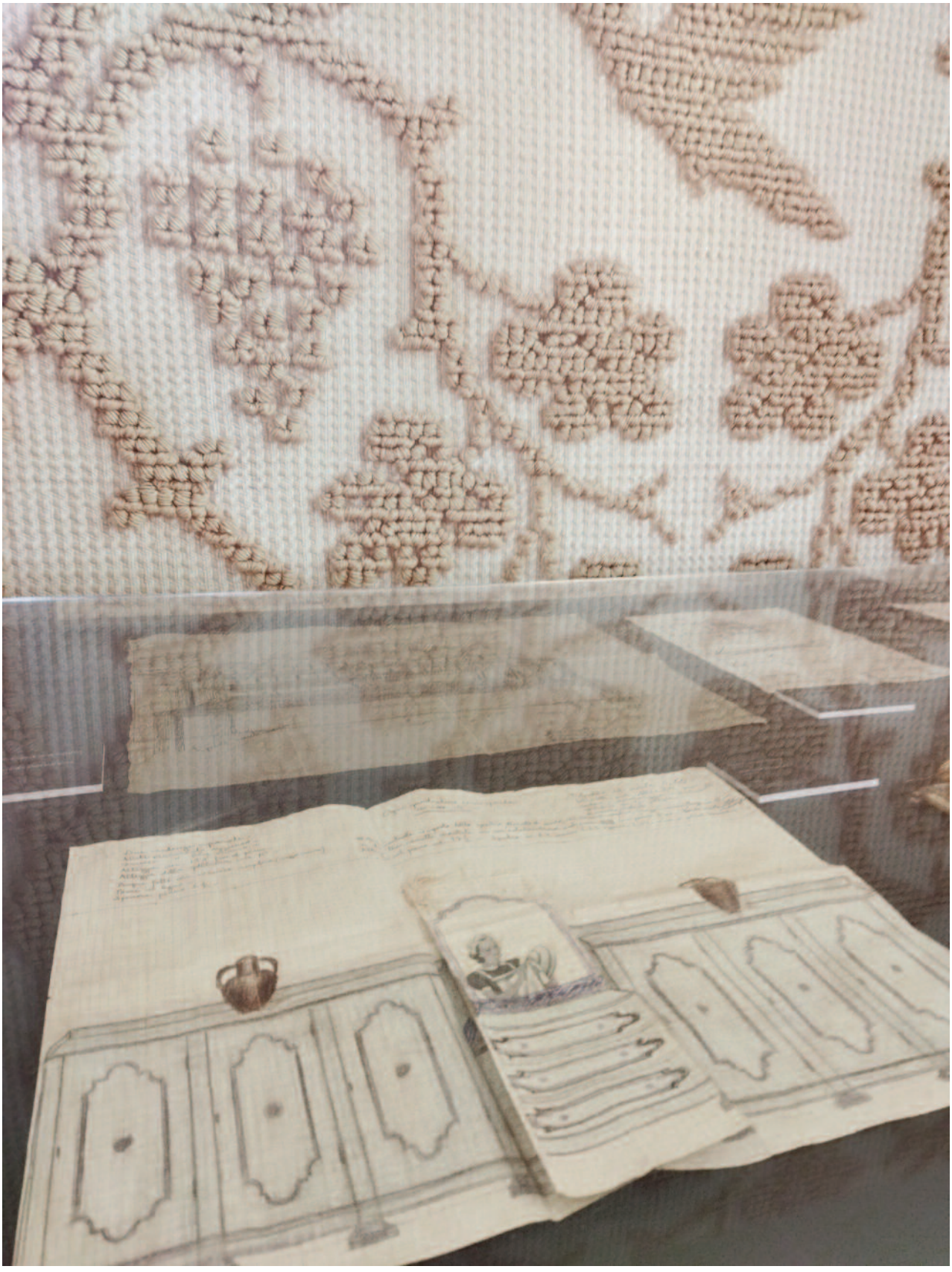
ratori tessili in Italia e all'estero, mettendo così la tessitura salentina, quale tradizione locale, al centro di un circuito dal respiro internazionale.

"Nel Mediterraneo la tessitura è una tradizione antica ma a Casamassella, nel Salento, c'è un posto dove quest'arte è diventata metafora di libertà, di emancipazione e poesia - ha spiegato il regista Edoardo Winspeare che ha diretto il docufilm "Cantando e amando" dedicato proprio a questa famiglia di donne e alla loro attività per certi versi pionieristica. - Tale luogo si chiama Le Costantine, sede di una fondazione in cui l'utopia della felicità pubblica attraverso il lavoro è stata realizzata."

Come si è accennato più volte fin dall'inizio le protagoniste di questa mostra sono cinque donne attive socialmente e politicamente nella prima metà del Novecento: Carolina de Viti de

L'anima del tessile, mostra all'ex Convitto Palmieri su Le Costantine, reportage fotografico di Sara Foti Sciavaliere





L'anima del tessile, mostra all'ex Convitto Palmieri su Le Costantine, reportage fotografico di Sara Foti Sciavaliere

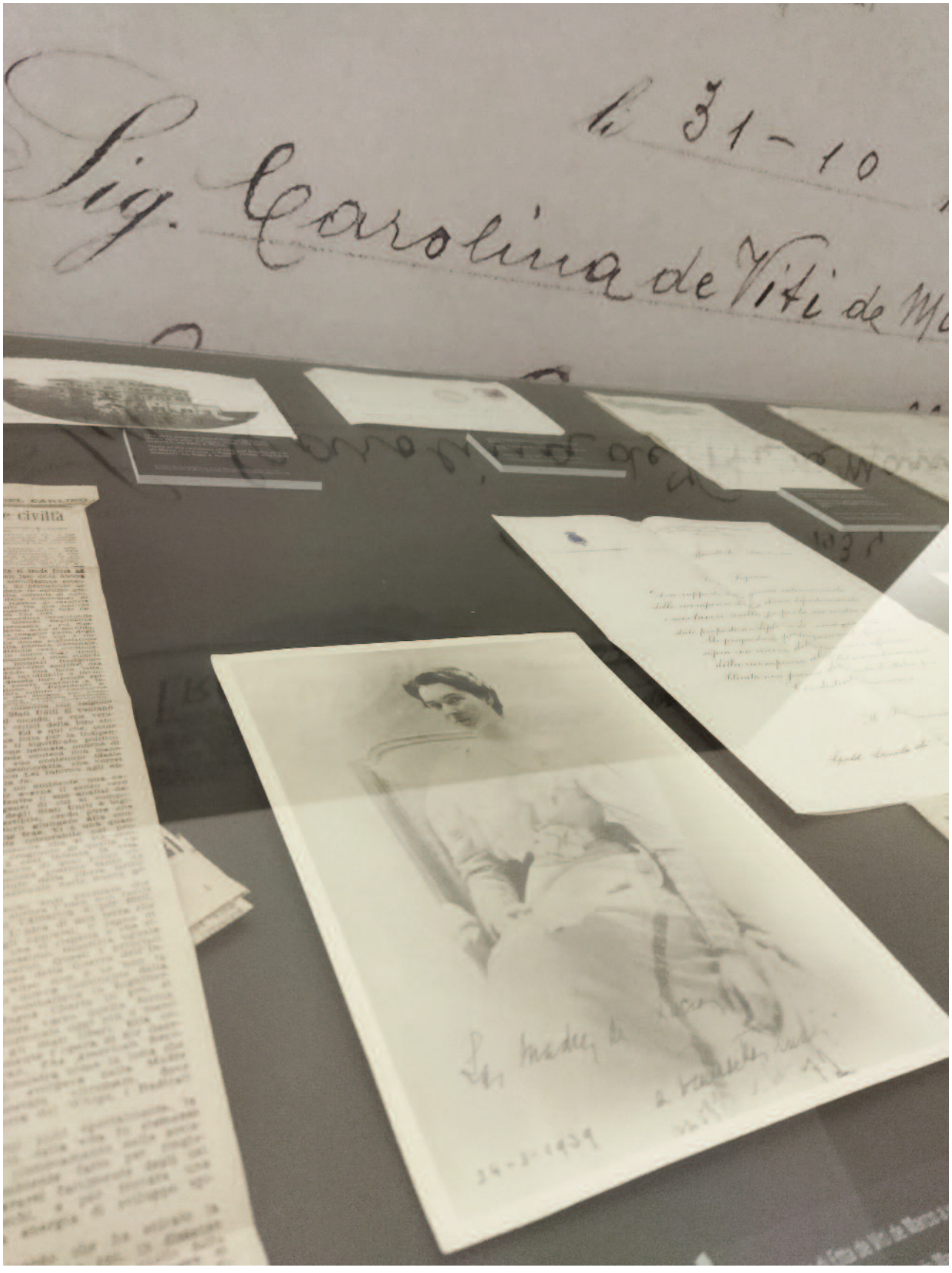


Marco, la cognata Harriet Lathrop Dunham (Etta), le loro figlie Lucia e Gulia Starace e Lucia de Viti de Marco sono delle donne anticonformiste, libere, avanguardiste anche nello stile di vita, impegnate nell'emancipazione e nella libertà femminile, nel benessere e nella cooperazione sociale, nella preservazione della cultura e nella tutela dell'ambiente. Le loro iniziative filantropiche si intrecciano e si distinguono per la varietà dei loro interessi e per le loro competenze, spaziando dal tessile alla botanica, dalla storia alla spiritualità, dalla cura dei malati alla gestione di un'azienda agricola. Attraverso i documenti dell'archivio delle Costantine, possiamo comprendere l'ambiente sociale e culturale all'interno del quale le donne de Viti de Marco-Starace si muovono e sviluppano la loro attività. Così tra i pezzi in mostra troviamo le testimonianze di rapporti intrecciate tra le nostre protagoniste con personaggi di differenti ambiti culturali del loro tempo: di particolare rilievo il biglietto che testimonia lo scambio intellettuale tra Carolina de Viti de Marco e suo nipote, il poeta Girolamo Comi;le lettere dell'amicizia epistolare tra la stessa Carolina e Adele Rossi, moglie di Benedetto Croce; la lettera che documenta l'amicizia spirituale tra Giulia Starace e Maria di Campello, fondatrice di una comunità ecumenica femminile presso l'eremo di Campello sul Clitunno che aveva legami con personalità quali Gandhi o il teologo Albert Schweitzer, vincitore del premio Nobel nel 1952.

Proseguendo lungo il percorso espositivo sarà possibile indagare il contesto storico e sociale entro cui si svolgono le vicende narrate nella mostra, a partire dalla creazione della scuola di Casamassella nel 1901, alla fondazione Le Costantine, attraverso il reportage fotografico di Giuseppe Palumbo, scrittore, giornalista e fotografo di Calimera. Egli seppe cogliere nelle sue foto non solo paesaggi e monumenti del Salento ma anche il mondo del lavoro contadino, lasciando ritratti di uomini e donne colti nella loro quotidianità, della quale altrimenti non sarebbe rimasta probabilmente alcuna memoria.
Grazie alle sue foto l'osservatore entra in contatto con gli occhi e i volti di quelle donne simili alle contadine di Casamassella, custodi di una sapienza antica che con la cardatura della lana, la disséma del cotone, la tessitura di coperte e tovaglie, il ricamo e i merletti, erano riuscite a riscattarsi dal lavoro alienante dei campi e a dare dignità alla loro esistenza. Il suo approccio antropologico non si limitò però a ritrarre le donne nel loro contesto lavorativo ma anche a descrivere con rigore analitico gli strumenti e i manufatti che andavano a scandire i momenti cruciali della loro vita personale e sociale: i fazzoletti ricamati con iscrizioni e simboli quali pegni d'amore, offerti in occasione del fidanzamento, i "subbrabanca" e i copriletti tessuti al telaio per il corredo, i merletti realizzati all'uncinetto e al tombolo.

Nel 1901 Carolina ed Etta de Viti de Marco creano la scuola di merletto di Casamassella con l'obiettivo di offrire una fonte di reddito alle donne salentine e favorirne l'emancipazione. Nel 1903, grazie all'attivismo di Etta nel movimento emanicipazionista, la scuola entra a far parte delle Industrie Femminili Italiane che hanno l'obiettivo di promuovere il lavoro tradizionale femminile sottraendo le artigiane allo sfruttamento delle commesse a domicilio.
Dalla comunione d'intenti delle cugine Giulia Starace e Lucia de Viti de Marco, eredi degli ideali filantropici, educativi e sociali di Etta e Carolina, matura il progetto di creare, nella tenuta delle Costantine di proprietà di Carolina, un centro di benessere pubblico che offra alla popolazione salentina occasioni di crescita personale e di lavoro non alienato, liberandola dalla costrizione a emigrare. La figlia di Carolina, Lucia Starace, sviluppa il progetto tecnico e artistico della madre: prima, nel 1910, diciottenne, viaggia in Sudafrica, per invito della pacifista inglese Emily Hobhouse,

L'anima del tessile, mostra all'ex Convitto Palmieri su Le Costantine, reportage fotografico di Sara Foti Sciavaliere







allo scopo di creare una scuola di merletto sul modello di quella di Casamassella, rivolta alle giovani boere, e poi al rientro in Italia si stabilisce nella Villa Carmosina, ereditata dal padre Francesco Starace aprendo un laboratorio tessile d'avanguardia. Crea disegni originali o riprende i modelli dei merletti della scuola di Casamassella per tradurli in termini tecnici da eseguire al telaio,e intanto sperimenta tecniche di tintura, filatura e tessitura, apportando modifiche meccaniche al telaio per meglio realizzare i progetti.
Inoltre il ciclo della lavorazione del suo laboratorio è completo: dalla coltivazione del cotone, l'allevamento degli animali la lana e da seta, la tintura delle fibre fino alla loro tessitura, confezione e rifinitura dei capi. Per rendere ancora più esclusivi i propri tessuti, importa una razza pregiata di pecore nere, le Karakul, la cui lana non ha bisogno di tintura. A esempio di questo processo di coniugazione di tradizione e innovazione, nella seconda sala della mostra al Convitto Palmieri, a conclusione del percorso espositivo, si possono vedere gli artefatti attuali del laboratorio tessile delle Costantine, con un focus particolare sui capi realizzati da Christian Dior per la sfilata Cruise 2021, tenutasi a Lecce, in piazza Duomo, nel luglio 2020.

La fondazione Le Costantine è oggi una struttura operativa che coniuga, in ottemperanza con lo statuto voluto da Giulia Starace e Lucia de Viti de Marco, la produzione artigianale, l'agricoltura biodinamica, la formazione e la promozione sociale. Nel laboratorio tessile "Cantando e amando" le maestre artigiane intrecciano fibre naturali con telai tradizionali di legno a quattro licci. La lavorazione avviene secondo i metodi antichi ma c'è sperimentazione nei disegni, nella scelta e nel trattamento dei materiali, nello studio degli artefatti. E "cantando e amando" è il motto della scuola di Casamassella, che riassume lo spirito che guida l'impresa tramandata da madri figlie: un'impresa dove la cura del lavoro e dei prodotti si accorda con la gioia dello stare insieme e con l'amore per il territorio e l'ambiente.

LE STELLE MARINE HANNO GLI OCCHI: I DIPINTI DI PAUL NEBERRA

Dario Ferreri



«Non ho particolari talenti, sono soltanto appassionatamente curioso»
Albert Einstein

“Un viaggio tra i luoghi e nonluoghi fisici ed emozionali dell'arte contemporanea”

Surreale è la realtà che non è stata separata dal suo mistero”
René Magritte

Mutuo il titolo di un famoso horror movie del 1977, diretto da Wes Craven (“Le colline hanno gli occhi -The Hills Have Eyes)”, del quale è stato peraltro fatto un remake, diretto da Alexandre Aja, nel 2006, per introdurre i piacevoli dipinti di Paul Neberra; dipinti che proprio nulla hanno a che fare con l’horror, ma all’interno dei quali, spesso, troneggiano “occhiute” ed accattivanti stelle marine.
Paul Neberra, classe 1982, oriundo tedesco e naturalizzato portoghese, è un artista low-brow/pop surrealista autodidatta noto, tra gli appassionati di tali filoni artistici, per i suoi gradevoli dipinti a cavallo tra simbolismo e realismo, e caratterizzati da una intrigante complessità emotiva.
Nasce a Mainz (Germania), dove trascorre parte della sua infanzia, trasferendosi con la famiglia in Portogallo verso la fine degli anni '80.
Dopo la laurea in Graphic Design alla IADE-Creative University di Lisbona, illustra una piccola rivista per bambini e, negli anni suc-



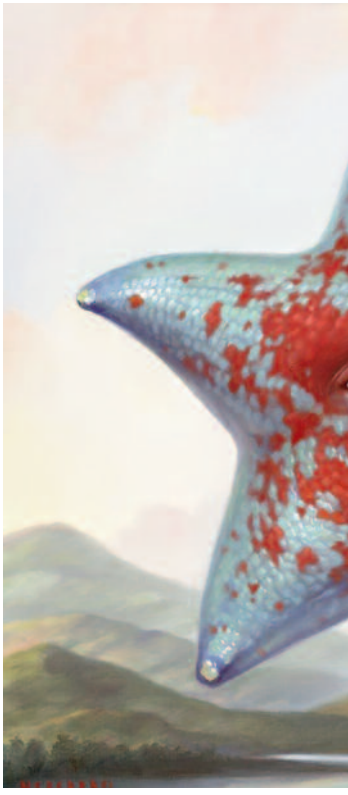
The acceptance of change, Starfish reborn; The hypnotic dream





cessivi, tra il 2006 e il 2007, lavora in una piccola agenzia pubblicitaria; successivamente, per cinque anni, lavora come insegnante di software grafici presso una scuola di formazione di Lisbona.
Contemporaneamente si dedica all'illustrazione, prevalentemente con metodologie digitali, e, pur se la sua passione per l'arte inizia dall'adolescenza, è solo dal 2013 che decide di dedicarsi interamente alla pittura "tradizionale", prendendo parte a varie mostre collettive e personali. I primi lavori figurativi di questo periodo sono realizzati con colori acrilici, salvo poi convertirsi definitivamente alla tecnica ad olio, suo medium preferito sin dai lavori giovanili.

Le sue opere sono caratterizzate da una iconografia a tratti classicheggiante (che rimanda al Rinascimento ed al Barocco) ed a tratti da cartoon rielaborato in chiave realistica, ma sempre, come da tradizione lowbrow/pop surrealista, contaminata da riferimenti ai film ed ai programmi cult televisivi degli anni '50, '60 ed '80, con echi e citazioni che spaziano da pittori surrealisti come Dalì e Magritte a scrittori come Kafka e Dostoevskij, passando anche per le icone della cultura pop contemporanea. Spesso sono i particolari che consentono di decodificare il significato dell'opera, ecco allora che compaiono stelle marine o piante con occhi, Ufo o pipe, ecc. In











the painful metamorphosis;



alcune immagini si ravvisano riferimenti ad eventi storici passati, che, attualizzati al nostro presente, fanno emergere variegati e differenti analisi.
L'ambientazione (così come il mood) delle sue opere, similmente all'espressione dei personaggi che danno vita alle storie che le opere stesse raccontano, è molto malinconica, a tratti mistica e talvolta perfino sarcastica: gli habitat dei suoi lavori sono ai confini del mondo, ambienti selvaggi ed al contempo non luoghi dell'anima, ed altrettanto enigmatici risultano gli sguardi degli occhi che, dalle sue opere, interrogano e fanno interrogare lo spettatore, con esiti di decodifica mai scontati o banali.
Le opere di Neberra restituiscono una complessità emotiva avvincente, probabile frutto dell'interessante mix tra realismo e simbolismo e l'inconscio dell'artista, che riesce a trasferire sulla tela le proprie ossessioni, paure ed angosce; in una recente intervista, l'artista ha affermato che le immagini che crea funzionano difatti come mediatrici tra i suoi problemi e la realtà circostante, e consentono una interpretazione di vari aspetti dei suoi macro-universi emotivi e creativi di riferimento. Per quanto attiene ai temi rappresentati dall'artista, la fantasia e l'influenza della cultura pop sono importanti quanto la sensibilità alle questioni ambientali e sociali; il desiderio di Neberra per un mondo migliore fa, nelle opere, rivivere un'era in cui la natura ha avuto rilievo significativo nella vita delle persone, facendo, di conseguenza, emergere ed aspirare ad un universo simbiotico che metta in costruttiva e complementare relazione l'essere umano con la natura.
Per stessa ammissione dell'artista, i dipinti che crea funzionano come finestre su realtà parallele, e gli occhi, spesso i protagonisti dei suoi lavori, aprono ulteriori fine-



stre nelle finestre e realtà alternative nelle realtà parallele.
Oltre a mostre collettive in gallerie del circuito Lowbrow negli Stati Uniti (Spoke Art , Corey Helford Gallery, Haven Gallery, The Dark Art Emporium, Arch Enemy Arts, La Bodega Gallery, Future Gallery, Vertical Gallery, Revolution Gallery, Just Another Gallery, Gristle Tattoo Art Gallery, Alexi Era Gallery, ecc), Australia (Beinart Gallery), Germania (Feinkunst Krueger), Italia (Nero Gallery), Inghilterra (WOW x WOW Gallery, The Inverarity Gallery) e Portogallo (Espaço Exibicionista, Penumbra Art Boutique & Studio/Curio Art Gallery, Montana Shop & Gallery, ecc), i suoi lavori sono stati pubblicati su diversi Blog e riviste di arte contemporanea del filone Lowbrow tra cui Catapult, Blopop, Hey, Artit, ecc.
Nel 2018 il suo dipinto "The Great Fetishist" è stato pubblicato sulla copertina B della rivista "Heavy Metal", e nel 2020 ha ricevuto una menzione d'onore al Beautiful Bizarre Art Prize con il dipinto "Saint Rose of Pop".
Per seguirlo sul web, dove tiene anche corsi di pittura, e sui social, i riferimenti sono: https://www.neberra.com/ ; https://www.facebook.com/paul.neberra ; https://www.instagram.com/neberra/?hl=it

Dall'alto in basso immagini tratte dai fim: "Great Freedom", "Flee"; "Quo vadis Aida?"

LE GIORNATE DEL CINEMA EUROPEO PER IL PREMIO LUX DEL PUBBLICO

"Al Multisala Massimo di Lecce tre appuntamenti con il cinema d'autore per votare i tre finalisti"



LECCE. Con Aprile tornano le "Giornate del Cinema Europeo", evento di anticipazione della XXIII edizione del Festival del Cinema Europeo, che si svolgerà a Lecce nel prossimo autunno, realizzato in collaborazione con il Parlamento Europeo.

«Con questo appuntamento - spiega il direttore artistico Alberto Lamonica - il Festival del Cinema Europeo rinnova il suo impegno alla diffusione del cinema europeo ed alla formazione del pubblico, favorendo percorsi di approfondimento con una partecipazione attiva. L'evento, infatti, prevede la presentazione dei tre film finalisti concorrenti al Premio Lux del Pubblico 2022, riconoscimento istituito dal Parlamento Europeo per promuovere il cinema europeo e per rafforzare i legami tra la politica e i cittadini, invitando gli spettatori europei a diventare protagonisti attivi votando i loro film preferiti.

Le giornate in programma sono complessivamente 8 (5 dedicate esclusivamente alle scuole del territorio e 3 aperte al pubblico) e prevedono la presentazione, la proiezione ed il dibattito finale di approfondimento dei tre film finalisti della seconda edizione del Premio Lux del Pubblico, annunciati durante la cerimonia tenutasi l'11 dicembre scorso a Berlino: "Quo Vadis, Aida?" di Jasmila Žbanić, "Great Freedom" di Sebastian Meise, "Flee" di Jonas Poher Rasmussen.

Le pellicole selezionate sono ispirate a eventi reali, parlano di vulnerabilità e divisioni, ma anche del potere curativo della tolleranza e della compassione.

Di seguito gli appuntamenti per il pubblico leccese che si svolgeranno presso la Sala 2 del Multisala Massimo, con un biglietto di ingresso di 3 euro.



Si parte mercoledì 27 aprile ore 20:30 con la proiezione di "Quo Vadis, Aida?" di Jasmila Žbanić .La protagonista è Aida, una traduttrice delle forze di pace, arrivate nell'estate 1995 a Srebrenica. La sua famiglia è tra le centinaia di civili in cerca di un rifugio nel campo delle Nazioni Unite. Aida scopre che un terribile destino attende la sua famiglia e il suo popolo, ma potrà fare qualcosa per fermarlo?

Mercoledì 4 maggio sarà la volta di "Great Freedom" di Sebastian Meise il racconto, ambientato nella Germania del dopoguerra, delle vicende di Hans imprigionato più volte per la sua omosessualità. Il protagonista viene sistematicamente privato della propria libertà, per aver infranto l'articolo 175 del







Codice penale tedesco. L'unica costante nella sua vita diventa Viktor, il suo compagno di lunga data in cella, un assassino condannato per omicidio. Mercoledì 11 maggio si potrà assistere alla proiezione di " Flee" di Jonas Poher Rasmussen. La storia è quella di Amin, bambino rifugiato afgano, che arriva in Danimarca da solo. Nel film, il protagonista prova a fare pace col suo passato, ma anche con se stesso e con i segreti che ha dovuto continuare a nascondere.

«Il pubblico che seguirà le "Giornate del Cinema Europeo" potrà contribuire alla scelta del film vincitore, partecipando alla più grande Giuria d'Europa, esprimendo il proprio giudizio sulla piattaforma di voto https://luxaward.eu/it#voting fino al 25 maggio 2022 con la possibilità di vincere il biglietto per la Cerimonia del Premio LUX del pubblico che si terrà l'8 giugno 2022 presso il Parlamento Europeo a Strasburgo».- spiega lo stesso Lamonica.

Il nuovo premio nato dalla sinergia fra il precedente Premio LUX (istituito nel 2007 come simbolo dell'impegno del Parlamento europeo a favore della cultura) ed il People's Choice Award (il premio della European Film Academy assegnato dagli spettatori) continuerà a creare ponti culturali in tutta Europa, mettendo in risalto le pellicole che si collocano al centro del dibattito pubblico europeo. Un cenno a parte meritano i 5 appuntamenti dedicati agli studenti delle scuole superiori (IIS Oriani-Tandoi, IISS Federico II Stupor Mundi e ITET Tannoia di Corato, Liceo Tedone e ITET Tannoia di Ruvo di Puglia) che saranno in grado di arricchire il programma di studi dal punto di vista storico-sociale e artistico-culturale e di animare un proficuo dibattito sulle tematiche attuali, portando il cinema direttamente nelle scuole.

LUCANIA.
SULLA STRADA PER IL VULTURE

Antonio Giannini



“Viaggio ai confini dell’anima tra Puglia e Basilicata”



Attraverso la valle del Bradano, tra le colline della Basilicata e lungo il confine con la Puglia, corre una strada che porta al Vulture su dolci pendii tra colline dipinte di sfumature di marrone ocra e verde, screziate qua e la dalle ombre di basse nuvole fluttuanti.
Di tanto in tanto, dalla vetta di un’altura occhieggia un basso casolare o una vecchia torre su cui alcuni rapaci in volo sembrano eseguire un antico e misterioso rituale .
Per un lungo tratto mi affianca un binario ferroviario a scartamento ridotto, non più in funzione chissà da quando, intervallato a distanza regolare da vecchi, silenziosi caselli abbandonati e pericolanti.
Spengo il motore in una piazzola di sosta e non mi pare vero di sentire per così lungo tempo un silenzio irreale sul ronzio insistente nelle mie orecchie e, girando lo sguardo tutto intorno, quei promontori, i cui profili si intersecano l’uno con l’altro a formare un intrico di linee morbide su colori pastello, tratteggiati fitti fitti da solchi paralleli, sono di una tale delicatezza da sembrare opera di un artista.
L’uomo è assente; le pale immobili di alcuni impianti eolici, che emergono dietro una collina in fila obliqua di tre, sembrano in rispettoso raccoglimento; lo spazio è esaltato da una serie di piani prospettici che lo rendono più dolce e profondo.




STOP















Devo proseguire per Venosa e poi Melfi verso il Vulture sulle orme dei Normanni e degli Svevi che hanno fatto la storia medioevale di questo angolo di basilicata e, man mano che mi ci inoltrerò, il paesaggio si rivelerà, oltre ogni aspettativa, di un verde sempre più intenso delle sue immense foreste, macchiato di qua e di la da pennellate azzurre di laghi e corsi d'acqua.

















È qui però, in questa zona d'ombra di territorio misterioso che scopro di essere rapito verso qualcosa che non so definire precisamente, che come nei sogni si fa inseguire, toccare appena, ma che sfugge inesorabilmente alla presa. O come una musica che vuole risvegliare senza riuscirci un ricordo vago.
E questa sensazione di indeterminatezza mi induce, finché mi è possibile, a restare in ascolto e muovo lentamente i passi lungo un piccolo sterrato verso la ferrovia segnalata da una croce di sant'Andrea sbilenca. Il sole di febbraio mi riscalda appena e sento che sto vivendo uno di quei rari momenti di accordo perfetto tra il movimento dei miei passi, il respiro e il pensiero che insegue la sua chimera.
Mi fermo sui binari e guardo la loro fuga rettilinea da entrambi i lati, provo ad indovinare le distanze e mi accorgo che qui la distanza non ha senso, non esiste , il percorso è immutabile è sempre uguale a se stesso. Nel mezzo, per tutta la lunghezza non c'è niente , se non sterpaglie ingiallite. Il pensiero indugia sul tempo che fugge senza riposo e un brivido mi scuote e mi spinge avanti oltre i binari verso la collina nella direzione di un casolare abbandonato, posto su due piani, col tetto spiovente.
Qui il silenzio, che si fa più denso, è sceso nel perimetro tra i muretti che delimitano l'estensione della proprietà. E' sceso nelle stanze un tempo percorse dalle voci di una famiglia che l'ha abitata, nei magazzini destinati ad accogliere i raccolti, negli stazzi che chiudevano il bestiame. In un'ampia sala l'anta di una finestra con i vetri rotti batte debolmente mossa da una improvvisa brezza e il rumore lieve che produce è come l'eco permanente di una sussurro rimasto sospeso .
Torno indietro senza indugio con la sensazione di avere una domanda insistente senza risposta.
Il viaggio deve proseguire. Accendo il motore che schianta il silenzio riportandomi alla realtà.





LEGGIO ROTANTE DI MARIA CAROLINA D'AUSTRIA

"Restaurato la macchina da lettura,costruita da Giovanni Uldrich noto ebanista attivo a Napoli"



Giovanni Uldrich (attivo a Napoli alla fine del sec. XVIII)
Leggio rotante Rotating reading-desk, 1792, mogano e bronzo dorato
(collezioni della Biblioteca nazionale di Napoli)

In occasione della Giornata mondiale del Libro, per iniziativa del Il Palazzo Reale di Napoli e della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III sarà esposto eccezionalmente dal 23 aprile 2022 nella sala XIV dell'Appartamento Storico del Palazzo Reale di Napoli uno dei due leggii girevoli che appartengono alle collezioni della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"; l'esemplare, restaurato per l'occasione restaurato, rappresenta una vera e propria innovazione Settecentesca, assai di moda, voluta dalla regina Maria Carolina d'Asburgo.

Si tratta di una macchina da lettura di gusto neoclassico che richiama gli ingegnosi leggii diffusi già in epoca medievale, e in particolare nelle biblioteche monastiche dell'Europa centrale. La regina Maria Carolina fece costruire la coppia di preziosi mobili di lettura nel 1792 e 1794 da Giovanni Uldrich, un noto ebanista attivo a Napoli.

Maria Carolina, nata a Vienna, il 13 agosto 1752, figlia di Maria Teresa d'Asburgo e Francesco Stefano di Lorena, sposò per procura il 7 aprile 1768 Ferdinando IV di Borbone. La futura regina di Napoli, quando giunse nella nostra città già leggeva e scriveva quattro lingue: tedesco, francese, italiano e spagnolo; leggeva e traduceva il latino. Letteratura, storia, filosofia, etica, diritto, pedagogia, economia, botanica, musica, disegno, canto e danza furono le discipline a cui fu istruita. L'azione della regina nella vita del regno fu incisiva e ed innovatrice, infatti, la regina diede grande impulso al sapere e si circondò di intelletti non comuni.

La Biblioteca Nazionale di Napoli oggi conserva la biblioteca privata di Maria Carolina insieme ad alcuni preziosi mobili della biblioteca e documenta attraverso le sue collezioni l'ambiente cultura dell'epoca, che vide costituirsi intorno alla regina un gruppo di donne e uomini di idee moderne ed avanzate, espressione della grande cultura europea di quel tempo come Galiani, Filangieri, Genovesi, Giannone, Doria, Pagano. Di grande rilievo, fu altresì, la partecipazione a questo salotto culturale del mondo femminile attraverso donne quali Faustina Pignatelli ed Eleonora Pimentel Fonseca.

KOEN VANMECHELEN. BURNING FALLS
FONDAZIONE BERENGO ART SPACE
8.04.22 - 15.05.22
Campiello della Pescheria 4
30141 MURANO (VE)

SOTTOVETRO BY MADE IN WONDERGLASS
FONDAZIONE BERENGO ART SPACE
8.04.22 - 15.05.22
Campiello della Pescheria 4
30141 MURANO (VE)
L'esposizione è a cura di Jean Blanchaert
L'esposizione è a cura di Fondazione Berengo in collaborazione con Studio Vanmechelen.
Orario: dalle 10.00 alle 17.00 (martedì-domenica). Ingresso libero.
Chiuso: lunedì.

TARAS E I DONI DEL MARE
MARTA Museo Archeologico Nazionale
Taranto, Corso Umberto n. 41
22 aprile 2022
Tel. +39 099 4532112 Fax +39 099 4594946
www.museotaranto.beniculturali.it

MAURIZIO GALIMBERTI. UNO SGUARDO SULLA NOSTRA STORIA
fino al 01-05-2022
Costo: 8€ attività + biglietto ingresso al museo a pagamento
servizieducativi@museodiocesano.it

DONNE NELL'ARTE.
Da Tiziano a Boldini
Brescia, Palazzo Martinengo (via dei Musei 30)
fino al 12 giugno 2022
Orari: mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 9:00 alle 17:00
sabato, domenica e festivi, dalle 10:00 alle 20:00; lunedì e martedì chiuso; biglietti: intero, €12,00; ridotto, €10,00
Informazioni: tel. 392-7697003; mostre@amicimartinengo.it

LE ANIME DEL TESSILE
Convitto Palmieri,
Piazzetta Carducci, Lecce
fino al 3 giugno 2022
Visite dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 14.
Info e prenotazioni visite guidate: 0832.37.35.76

ΘΑΛΑΣΣΙΝΑ ΤΟΠΙΑ - PAESAGGI DI MARE
doppia personale degli artisti greci Stratos Kalafatis & Stratis Vogiatzis
Museo Castromediano di Lecce
viale Gallipoli, Lecce
11 aprile - 31 maggio 2022
Ingresso gratuito su prenotazione e green pass, via App Io Prenoto o al numero 0832.37.35.72.

La mostra sarà visitabile tutti i giorni dal martedì alla domenica.
Dal martedì al venerdì ore 19-21; il sabato dalle 16 alle 21 e domenica dalle 10 alle 21.

LA PASSIONE. Arte italiana del '900 dai Musei Vaticani. Da Manzù a Guttuso, da Casorati a Carrà
fino al 05-06-2022
Museo Diocesano
Milano Piazza Sant'Eustorgio 3.
visiteguidate@museodiocesano.it

IVAN GRUBANOV. Skin Nation Class
Milano, IPERCUBO (corso di Porta Ticinese 87)
4 maggio - 8 giugno 2022
Orari: dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 19, o su appuntamento
Ingresso libero
Informazioni
Tel. 340.9691313 | 339.1365419 |

SACRO AL FEMMINILE. Opere degli allievi di Moretto
Brescia, Museo Diocesano (via Gasparo da Salò, 13)
fino al 12 giugno 2022
tel. 030.40233

SALVATORE SAVA. L'ALTRA SCULTURA
Lecce, Fondazione Biscozzi | Rimbaud
25 settembre 2022

BRYAN ADAMS. Exposed
Leica Galerie Milano, (via Giuseppe Mengoni 4, ang. piazza Duomo)
21 aprile - 9 luglio 2022
Orari: da martedì a sabato: 10.00 - 14.00; 15.00 - 19.00
Ingresso libero
Info: T: +39 02 89095156 | www.leicastore-milano.com

IL PRINCIPE E LA SUA CHIESA. San Nicolò e il convento dei Frati a Carpi
Carpi (MO), Musei di Palazzo dei Pio (piazza dei Martiri, 68)
9 aprile - 26 giugno 2022
Orari:dal martedì al venerdì, ore 10-13; sabato, domenica e festivi, ore 10-18; Biglietti: € 8,00 intero, € 5,00 ridotto (Carpicard)

BRESCIA PHOTO FESTIVAL 2022 - V EDIZIONE
Le forme del ritratto
31 marzo - 24 luglio 2022
Museo di Santa Giulia, Pinacoteca Tosio Martinengo, Mo.Ca e altre sedi in città e provincia
Museo di Santa Giulia e Pinacoteca Tosio Martinengo
martedì - domenica, ore 10-18
Mo.Ca: martedì - domenica, ore 15-19
Biglietto intero Brescia Photo Festival: € 11; Biglietto ridotto: € 9
bresciamusei.com
bresciaphotofestival.it

PIER PAOLO PASOLINI.
Per essere poeti, bisogna avere molto tempo
31 marzo - 24 luglio 2022
Brescia, Mo.Ca - Centro delle nuove Culture (via Moretto, 78)
Orari di apertura:
martedì - domenica, ore 10-18
bresciamusei.com
bresciaphotofestival.it
macof.it

L'ARTE NEL SALENTO
IL TACCUINO INTRODUTTIVO DI RAFFAELE POLO



RAFFAELE POLO
L'Arte nel Salento Taccuino introduttivo
Il Raggio Verde edizioni
I Taccuini
2022
pp.116
€12,00
ISBN 979-12-80556-19-6

Dopo il "Taccuino introduttivo alla Letteratura nel Salento", lo scrittore e giornalista Raffaele Polo dà alle stampe per i tipi de Il Raggio Verde "L'Arte nel Salento - taccuino introduttivo". Introduttivo perché si tratta di un primo nucleo di artisti che hanno operato nel Salento e che meritano di essere conosciuti e ricordati. Il volume, 116 pagine con un'agevole veste grafica che contraddistingue la collana "I Taccuini" diretta dallo stesso Polo, è impreziosita dalla postfazione del giornalista Giuseppe Puppo direttore di Leccecronaca.it. In copertina "Le calendule" una bellissima acquaforte-punta secca di Giovanni Polo, 1985.
In rigoroso ordine alfabetico sono contemplati in questo primo libro dedicato all'arte nel Salento: Luigi Ammassari, Vittorio Balsebre, I Barbieri Francesco e Carlo, Renato Buccarella, Amerigo Buscicchio , Aldo Calò, Tonino Caputo, Giuseppe Casciaro, Pietro Cavoti, Renato Centonze, Vincenzo Ciardo, Franco Corlianò Murghi, Corrado Lorenzo, Nullo D'Amato, Nico D'Amico, Edoardo De Candia,Temistocle De Vitis, Mino Delle Site, Vittorio Dimastrogiovanni, Francesco Saverio Dòdaro, Gli Elmo, Serafino e Marianna, Pietro Fanigliulo, Agesilao Flora, Rita Franco, Giovanni da Taranto, Antonella Lande, Ezechiele Leandro, Pietro Liaci, Fernando Lomascolo, Gaetano Martinez, Giancarlo Moscara, Giuseppe Nicolardi, Michele Palumbo, Matteo Perez, Aprilis Petrachi, Geremia Re, Nino Rollo, Armando Scivales, Stanislao Sidoti, Enzo Sozzo, Gianserio Strafella, Oronzo Tiso, Gioacchino Toma, Italo Tricarico, Giuseppe Zimbalo.

Cenni biografici
Laureato in Lettere e in Pedagogia, Raffaele Polo è giornalista e collabora con diverse testate tra cui il Nuovo Quotidiano di Puglia e Leccecronaca.it. Si occupa da sempre di scrittura, critica d'arte, poesia dialettale e teatro. Autore di numerosi libri in cui da sempre il Salento è luogo della me- moria e scenografia in cui far muovere i suoi personaggi tra Storia, mistero, realtà e immaginazione.
Tra le sue ultime pubblicazioni: "Altre Storie dal Salento", Lupo editore; "Le Leccecronache", "Edoardo e l'ultimo sogno", QDB edizioni; "Le improbabili indagini dell'Ufficiale Rizzo", Robin Edizioni., "Taccuino introduttivo alla Letteratura nel Salento", "Il Grande Bang" per i tipi de Il Raggio Verde edizioni.

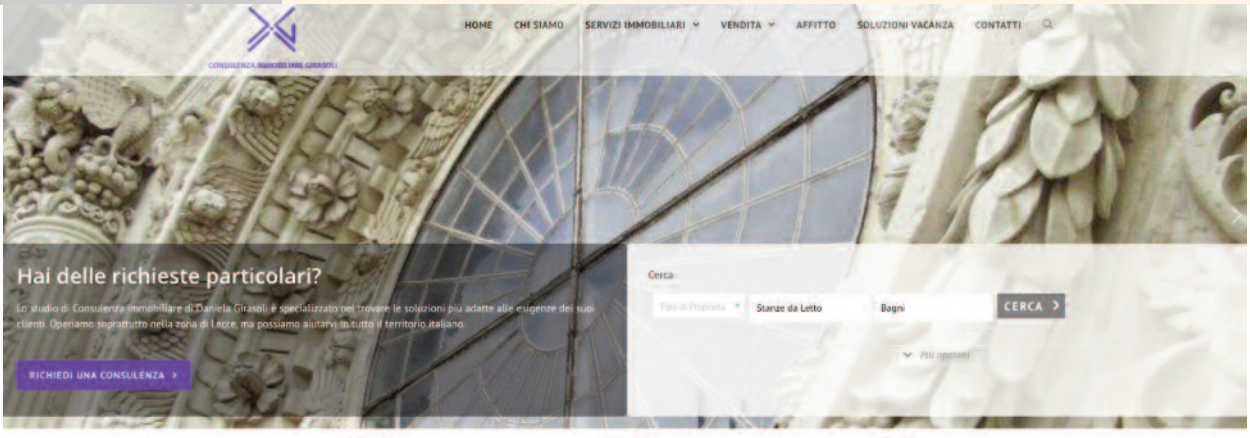


VALENTINA PERRONE
Come la neve a Natale
Amazon
€12,00
979-8491107858

DAL SALENTO CAFÈ NOIR| DI STEFANO CAMBÒ

COME LA NEVE A NATALE DI VALENTINA PERRONE

Un nuovo viaggio nel mondo dei sentimenti firmato da Valentina Perrone.
Come la neve a Natale è, infatti, il titolo del romanzo uscito qualche mese fa.
Dopo Nel tuo domani, ritornano le atmosfere care alla giornalista e scrittrice come ritorna la città di Lecce e il suo amato Salento. A differenza della scorsa volta però, a farla da padrone è la stagione scelta. Più che la stagione… Il periodo dell'anno con i giorni a ridosso del Natale che sembrano dettare i tempi e il ritmo a una trama che coinvolge e avvolge fin dalle primissime pagine.
Ma andiamo con ordine e raccontiamo un po' della storia e della sua protagonista.
Abbiamo Lea, una donna di trentacinque anni che lavora come segretaria a Roma. Una scelta di vita dolorosa le impedisce, negli ultimi tempi, di tornare in Salento dai suoi genitori durante le festività. E così sono loro ad andare ogni volta da lei o almeno a farlo fino a quando un imprevisto non li costringe a dover restare nel Salento.
Allora Lea decide di prendere finalmente il treno e ritornare nella sua terra natia per affrontare di petto anche il suo passato.
In realtà, non sa che ad attenderla su quel treno ci sarà invece il futuro, nelle vesti di un uomo gentile che la guarda con i suoi grandi occhi verdi. Da quel momento, Lea intraprenderà il suo intimo viaggio nel mondo dei sentimenti e lo farà affrontando le sue paure e le sue fragilità, grazie anche agli affetti più cari e al calore della città di Lecce e di tutto il Salento.
Un calore imperniato di profumi e sapori, che testimonia l'amore e l'attaccamento della protagonista alla sua terra.
Proprio come accade a Valentina Perrone ogni qualvolta ci porta per mano tra le pagine dei suoi romanzi.



Per consulenze immobiliari | www.immobiliaregirasoli.it

PIÙ DELL'ORO LA BELLEZZA DI MARIO CALCAGNILE I CALCANGELI, PER RACCONTARE IL TERRITORIO



MARIO CALCAGNILE
Più dell'oro la bellezza
ICalcangeli
Il raggio Verde edizioni
p.128
202
ISBN 979-12-80556-20-2
12€

Più dell'oro la bellezza è il nuovo romanzo di Mario Calcagnile che apre la collana ICalcangeli per i tipi de Il Raggio Verde edizioni e firma l'immagine di copertina Astratto n.5 ".

"ICalcangeli", la nuova collana della casa editrice Il Raggio Verde, diretta dallo stesso Mario Calcagnile con la direzione scientifica di Raffaele Polo nasce con l'intento di creare un filo di unione con quella che è stata la filosofia della Calcangeli Edizioni "vivere locale pensare internazionale".

Un formato tascabile, e dall'agevole veste grafica con progetto e impaginazione di Claudia Ingrosso, che accoglierà pertanto scritti identificabili con atmosfere che alitano gli animi del Salento.

Nel romanzo, "Più dell'oro la bellezza", Alessandro, il protagonista della storia, a un certo punto della sua vita lascia il suo lavoro di manager e raccoglie l'eredità di Rodolfo «un vecchio oste di una piccola località marina del Sud Italia trasformando - come scrive nella prefazione Vito Antonio Conte – l'antica locanda nel luogo a lungo inconsciamente agognato. Un luogo che potrebbe essere in qualunque costa del Sud».

Pugliese d'origine, Mario Calcagnile ha vissuto lungamente in Germania, Canada e Lombardia, dove è stato docente ordinario presso il Liceo Artistico di Bergamo. Ha percorso a piedi, per complessivi 1600 km, due volte il Cammino di Santiago. Dal 1997 opera professionalmente come libero artista. La scultura è l'attività creativa prevalente, accompagnata dalla pittura e dalla scrittura.

Nel 2003 ha pubblicato il romanzo "La torre degli amanti a Leuca", nel 2004 "Peccati di gioventù - raccolta di poesie". Nel 2005 Racconti brevi "La Santa Pupa e li leccesi" e "Le chiavi di Lecce e la Giuditta". Nel 2006 "Salento Asca Cippune Sarmientu - poesie e altro" e il romanzo breve "Evvivaglisposi". Nel 2007 la raccolta di poesie "Poesie Malerate" e "Mario@Kim". Nel 2008 il racconto breve "Un uomo suona il sax" e "La Nunna de lu Nanni ovvero Carmela la tarantolata". Nel 2009 il romanzo "El camino de Santiago, con un sasso in mano, un salentino a Compostela". Nel 2011 i racconti brevi "Cesarino Ciccio Bomba Buuum!" e il "Capitale di Carlo Marx se ne va in paradiso". Nel 2012 la raccolta di poesie "Succo d'arancia Gocce di limone".

MADONNE CON IL BAMBINO NEL RINASCIMENTO ARETUSEO VERGINE MADRE. IL NUOVO LIBRO DI DARIO BOTTARO



DARIO BOTTARO
Vergine Madre.
Madonne con il Bambino nel Rinascimento aretuseo dalla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo al Val di Noto
Il Raggio Verde edizioni
pp.64
ISBN 979-12-80559-22-6
2022
€ 12,00

Vergine Madre. Madonne con il Bambino nel Rinascimento aretuseo dalla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo al Val di Noto è la nuova pubblicazione per i tipi de Il Raggio Verde edizioni di Dario Bottaro.

Argomento della pubblicazione sono le Madonne con il bambino in marmo nel periodo tra XV e XVI secolo, dai Gagini agli altri scultori presenti nel territorio.

«La Sicilia è terra di “Maria” fin dagli albori del Cristianesimo e nello scorrere dei secoli ha testimoniato in vari modi la grande devozione alla Tota Pulchra, la Tutta Santa che è entrata nella Storia per volontaà divina.» - spiega il curatore del volume che contiene, oltre al suo saggio, i testi della direttrice della Galleria Bellomo Rita Insolia, del direttore Ufficio BB.CC. e Edilizia di Culto don Gianluca Belfiore, saggio critico sulla scultura rinascimentale aretusea del prof. Michele Romano. Il culto per la Vergine è una devozione millenaria come testimoniano gli innumerevoli luoghi di culto, dalle piccole cappelle ai santuari mariani. «L’arte in particolar modo, in ogni epoca e con diversi linguaggi e stili, ha reso viva l’immagine della Madre di Dio. Artisti celebri e ignoti che con le loro mani hanno plasmato la materia rendendo vive le immagini e le fattezze idealizzate della Madonna, spesso raffigurata con il Figlio in braccio.» Lo studio pubblicato percorre uno spazio temporale che va dal XV al XVI secolo, prendendo in esame le statue marmoree della Vergine con il Bambino, partendo dalla collezione della Galleria Regionale di Palazzo Bellomo e raggiungendo alcuni centri della provincia di Siracusa, dall’estrema punta orientale del Val di Noto ai monti Iblei, dove si custodiscono le marmoree sculture dei Gagini e di altri artisti che hanno portato l’innovazione rinascimentale nella scultura siciliana. «Una Via Matris di bellezza che celebra la gura della Vergine Madre e che racconta in parte, la storia, la committenza e la cultura di una terra – la Sicilia – che a pieno titolo può definirsi “ figlia” di Maria.».

Il libro è impreziosito dal catalogo delle diciassette opere fra Palazzo Bellomo e le città di Siracusa, Ferla, Lentini e Noto e da un'appendice con alcuni documenti e tavole che fanno riferimento alle notizie storico critiche di due schede.

Per l’invio di libri da recensire
scrivere a redazione@arteeluoghi.it

#LADEVOTALETTRICE | LE RECENSIONI DI LUCIA ACCOTO

LEONARDO SCIASCIA. GLI ZII DI SICILIA



LEONARDO SCIASCIA
gli zii di Siciia
Adelphi
1992
pp.241
€18,00
ISBN 9788845909023

#recensione
#luciaaccoto
#recensore
#giornalista
#libri
#ladevotalettrice

Il senso di appartenenza infiamma idee ed azioni. Appartenere a qualcosa, sentire vivo un ideale, bruciare di sentimenti per le proprie origini che rendono indimenticabile la propria terra, vale più di qualsiasi proclama. Certo, ci sono momenti che si vorrebbe gridare a squarciagola tutto quello che ognuno prova, ma poi si sceglie sempre pochi intimi confidenti a cui rivolgersi. È come se si volesse proteggere i pensieri cercando di sfiatarli il meno possibile e solo con le persone giuste. Ma la voglia di urlare ai quattro venti quello che si tiene per sé soccombe sulla prudenza che, in alcuni casi, non è mai abbastanza. I ricordi, per esempio, non sono soltanto fatti che ritornano alla memoria come figli ritrovati. Sono soprattutto voci silenti che ci dicono cose nuove rimarcando quelle vecchie. Una sorta di carta copiativa sulla quale si legge anche quello che prima non si vedeva e non si comprendeva. Ed i ricordi più vividi sono sempre quelli della terra di appartenenza, della famiglia e di quello che viviamo come emozioni d'amore folle. La speranza su tutto, poi, copre ogni sentimento per non fiaccarlo.
In Gli zii di Sicilia di Leonardo Sciascia senti la voce narrante dello scrittore che racconta del suo territorio. Non puoi sfuggire dall'attenzione alle cose ed ai dettagli rende quel senso di appartenenza un bene prezioso perché si concentra sui ricordi, su ciò che è stato e che ha fatto parte dell'esistenza di molti siciliani. Quando qualcuno si abbandona ai ricordi ti consegna una confidenza, quasi fosse una confessione. Finisci così negli inganni e nelle beffe della storia che ha lasciato una terra sospesa tra l'audacia di sperare e la consapevolezza di dover nascondere ciò che non si può dire, soprattutto a squarciagola.



#LADEVOTALETTRICE | LE RECENSIONI DI LUCIA ACCOTO

MADEMOISELLE COCO DI MICHELLE MARLY



MICHELLE MARLY
Mademoisele Coco
e il profumo dell'amore
Giunti Editore
2018
pp.432
€€14,90
ISBN 9788809870314

Il talento conosce la determinazione che l'accompagna nel farsi strada, nell'essere riconosciuto. Non è semplice affermare le proprie capacità. Si viene anche boicottati quando l'arte di saper fare qualcosa in modo speciale è insultata dai meschini. Il solo fatto di rifiutarla è un'offesa. Schiena dritta e testa alta, le persone talentuose non si lasciano scoraggiare dagli imprevisti della vita. La miseria umana, poi, non ha mai fatto grandi veramente chi è ed è rimasto piccolo, insignificante. Se poi è una donna a distinguersi il rumore degli schiamazzi è eclatante tanto quanto i sussurri a mezza voce. Il talento, prima ancora di essere riconosciuto ed apprezzato pubblicamente, fa rosicare i detrattori che poi seguiranno l'onda dell'acclamazione generale. Lo faranno, però, a denti stretti. Al talento, nelle sue varie forme espressive, si deve essere riconoscenti, grati. Perché la capacità di uno, in un dato ambito, arricchisce tutti. Se si vuol respirare aria di unicità, di bravura, si deve guardare ai talenti. Ascoltarli, studiarli, seguirli, approfondirli, è un passo che si dovrebbe fare per orientarsi meglio su ciò che siamo. Non si può essere un copia ed incolla di un altro, ma comprendere il loro impegno costante, la loro lungimiranza, la loro follia di crederci, ci permette di estendere i sentimenti a quello che vorremmo fare. I talenti sono unici e tali resteranno. Ma non saranno i soli ed isolati una volta conosciuti. Artisti, intellettuali, che hanno qualcosa da dire, da far vedere, sentire e che sanno perfettamente come, sono una grandissima risorsa per tutti noi che vogliamo prendere il meglio, il bello e l'autenticità dell'arte.

In Mademoiselle Coco e il profumo dell'amore di Michelle Marly annusi la creatività e la forte capacità imprenditoriale di una delle più grandi stiliste al mondo, Coco Chanel. Donna lungimirante, caparbia, determinata, rivoluzionaria, anticonformista, ha creato non solo una maison, ma un vero impero basato sullo stile. Chanel ha fatto la moda ed anche l'essenza dell'eleganza che non sono solo abiti, ma anche eau de toilette: Chanel N° 5. Coco ha conosciuto la povertà da ragazza quando per tutti era Gabrielle, un'orfana abbandonata in un convento. Ha personalità, Coco. Ha soprattutto talento. Le sue idee creative la fanno diventare una vera icona di stile. Ricchissima e famosa vivrà sola, pur avendo avuto amanti di riguardo, dai nomi altisonanti. La perdita di uno di essi, che ha amato follemente, l'ha fatta sprofondare nel buio dell'anima. Ma troverà l'essenza della vita in quel N° 5.

Bellissima la storia. Il romanzo è magnifico per la narrazione e per la capacità evocativa che la scrittrice è riuscita a lasciare, quasi fosse una spruzzata di profumo. Il lettore conosce il fascino di Coco Chanel, ma anche la sua irriverenza attraverso uno stile di scrittura che si lascia amare incondizionatamente.

CULACCHI, PENSIERI IN VERNACOLO LECCESE DI MARCO ANTONIO ROMANO



MARCO ANTONIO ROMANO
Culacchi
Vesepia
ISBN 9791280272096
2022
€13,50

A volte divertenti, a volte seri, a tratti poetici e a tratti un po' sfacciati. Sono i pensieri, scritti in italiano o in dialetto, a seconda dei contenuti, che Marco Antonio Romano, attore salentino, raccoglie in questo volume edito da Vesepia. "Culacchi", come vengono definiti in vernacolo leccese, postati su Facebook dal 2017 al 2020, riscuotendo un successo tale da portare Romano a condividerli non solo sulla sua bacheca social, ma anche in questo libro che ne racchiude i migliori.
In un'alternanza di scene esilaranti e di considerazioni riflessive, intervallate da qualche verso, l'attore racconta al lettore il suo vivere e percepire la quotidianità, tra personaggi alquanto caratteristici incontrati per strada, nei supermercati o in altri luoghi comuni, e critiche sociali, rivolte sempre con toni diretti e schietti. A prevalere è un forte spirito di osservazione, da cui nasce una narrazione estremamente vera della realtà, fatta utilizzando, nella maggior parte dei casi, la più potente delle armi comunicative: la sana ironia.
"Culacchi" non solo da leggere, ma anche da vedere, in questo libro interattivo nel quale essi prendono vita in alcuni sketch-video, interpretati dello stesso autore.

Marco Antonio Romano è da più di 20 anni sulla scena teatrale salentina in qualità di attore, formatore e regista teatrale. È, inoltre, tirocinante counselor ad indirizzo fileoenergetico psicocorporeo. Nel corso della sua carriera professionale come attore e regista ha all'attivo numerosissimi allestimenti e messinscene teatrali, nei quali ha avuto modo di confrontarsi con drammaturgie del repertorio classico, contemporaneo e sperimentale. È presidente della Compagnia Témenos Recinti Teatrali, la cui mission è nel tempo divenuta quella di diffondere la cultura del teatro civile legato ai temi della legalità, della giustizia e della solidarietà sociale. Conduce corsi di formazione teatrale, workshop e seminari, tiene corsi di dizione, consapevolezza corporea ed emotiva e di liberazione vocale.



RENATO RASCEL, UN PROTAGONISTA DELLO SPETTACOLO DEL NOVECENTO



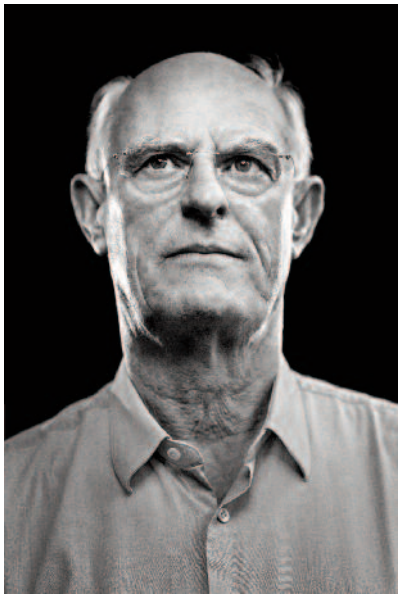
ELISABETTA CASTIGLIONI
Renato Rascel
Iacobelli editore
ISBN 978-88-6252-704-0
2022
pp.400
€ 19,80

il 27 aprile sarà il centodecimo anniversario della nascita di un grande Piccoletto, Renato Rascel, che ha contribuito a innovare col suo linguaggio e la sua poetica un significativo pezzo di storia dello spettacolo italiano del Novecento.
Pubblicato da Iacobelli editore, è in libreria "Renato Rascel un protagonista dello spettacolo del Novecento" di Elisabetta Castiglioni che ha deciso di pubblicare un saggio frutto di un'accurata ricerca sulla sua arte performativa. Autore originale, interprete raffinato e inconfondibile cantante, Renato Rascel seppe creare nelle sue imprevedibili performance un personalissimo stile, giocoso e riflessivo, incanalato sul fil rouge del surrealismo. In libreria, e sulle principali piattaforme digitali, arriva un saggio che ne ricostruisce in dettaglio l'arte attraverso un viaggio contestuale nella storia dello spettacolo italiano. Elisabetta Castiglioni, che oltre 20 anni fa ne ha ricercato le tracce per archivi pubblici e privati, dedica ora al "Piccoletto" nazionale questo lavoro, convinta che la scrittura creativa rasceliana sia ancora attuale ed estremamente comunicativa. Renato Rascel. Storia di un personaggio dello spettacolo del Novecento, pubblicato con Iacobelli editore, è un itinerario critico attraverso la genesi e i retroscena delle sue opere e performance in grado di farne emergere la poetica e l'unicità. Forte di un inequivocabile stile e del suo talento di "one man show", l'eclettico Rascel si è districato con nonchalance tra avanspettacolo, rivista, commedia musicale, prosa, cinema, televisione, musica leggera, materie differenziate di ogni capitolo di questo libro. Il suo personaggio stralunato e fanciullesco ha attraversato i più diversi generi dello spettacolo, instaurando un dialogo immediato col pubblico e spaziando dall'umorismo del "Corazziere" alla poetica dell'assurdo di Beckett e Jonesco, dalle commedie musicali di Garinei e Giovannini a canzoni "evergreen", prima fra tutte Arrivederci Roma. In questa ragionata biografia artistica – dove spiccano anche interessanti progetti inediti – ne si possono ripercorrere analiticamente le varie tappe per cogliere la misura della sua grandezza.

Tutti i nostri libri è possibile acquistarli direttamente dal nostro sito

ilraggioverdesrl.it

TONY CRAGG. SILICON DIOXIDE AL MUSEO DEL VETRO DI MURANO



Nel riquadro l'artista Tony Cragg foto di Till Brönner

"La prima personale dello scultore inglese interamente dedicata al vetro"

MURANO (VE). Il vetro, fragile eppure materia vibrante per dar forma alle creazioni artistiche che nascono dalla mente di no degli scultori più innovativi dell'arte contemporanea. Interamente dedicata al vetro, si potrà visitare fino al 15 maggio 2022, "Silicon Dioxide", la personale dello scultore inglese Tony Cragg allestita al Museo del Vetro di Murano.
«Il Silicon Dioxide (biossido di silicio) è un materiale meraviglioso. Il suo potenziale è infinito», ha affermato Tony Cragg, che nel descrivere il suo processo creativo ha spiegato: «È come quando guardi qualcuno in faccia e riesci a decifrare le sue emozioni e i suoi pensieri. Ne cogli le espressioni e ti crei un'opinione su quel qualcuno, a tua volta provi emozioni. Accade anche con il disegno, ed è lo stesso anche con il vetro. È come partire per un viaggio senza meta, non sai davvero dove stai andando e il bello è proprio il non saperlo: è solo così che all'improvviso arrivi in un luogo nuovo, in una nuova situazione. È questo il tipo di processo a cui sono davvero interessato».
Nato a Liverpool il 9 aprile 1949, Tony Cragg lavora ed espone dal 1969. Ha studiato al Royal College of Art di Londra e vive a Wuppertal dal 1977. Ha partecipato a documenta 7 e 8 e ha rappresentato la Gran Bretagna alla Biennale di Venezia nel 1988. Ha ricevuto il Turner Prize alla Tate Gallery di Londra nel 1988, il prestigioso Praemium Imperiale Award di Tokyo nel 2007 e il Lifetime Achievement in Contemporary Sculpture Award nel 2017.
È stato professore all'Akademie der Künste di Berlino e alla Kunstakademie di Düsseldorf, dove è stato direttore dal 2009 al 2013. Ha esposto nei più importanti musei di tutto il mondo, dalla Tate Gallery, Londra (1988), passando per il Musée du Louvre, Parigi (2011), Museo dell'Ermitage, San Pietroburgo (2016), Giardini di Boboli, Firenze (2019), MuBE, San Paolo (2019) e Houghton Hall, Norfolk (2021), solo per citarne alcuni.

Tony Cragg, Curl, 2020 - Photo credit Francesco Allegretto

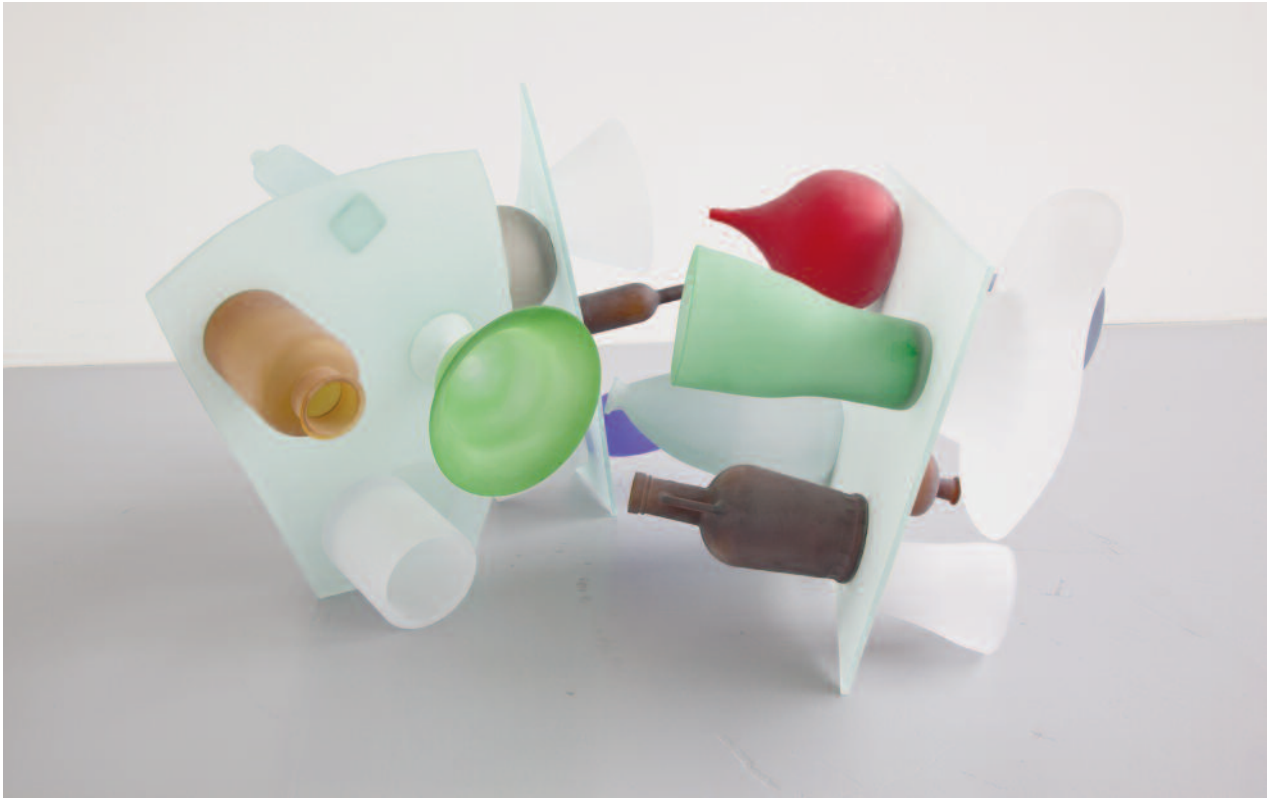


Tony Cragg, Bromide Figures, 1992, Glass (shellacked), 153 x 172 x 135 cm - Photo credit Michael Richter



La mostra curata da Berengo Studio in collaborazione con i Musei Civici di Venezia, ripercorre le tappe più significative del percorso dello scultore inglese, a partire dagli *assemblages*, storici lavori di grandi dimensioni dove vengono accostati e sovrapposti gruppi di oggetti. Accanto a questi importanti pezzi del passato, trovano posto diverse opere più recenti, alcune appena ultimate, che manifestano una nuova curiosità di Cragg per i vari effetti del vetro colorato e riflettono, con espressivi avvitamenti, il percorso di ricerca intrapreso dall'artista negli ultimi anni sul concetto di fluidità della materia vetro. Particolarmente significative sono le sculture che Cragg comincia a produrre a partire dal 2009, quando inizia a collaborare con Berengo Studio a Murano. In una sorprendente evoluzione rispetto ai grandi assemblaggi degli anni '90, le

Tony Cragg, Blood Sugar, 1992, Glass, Photo credit Michael Richter



Tony Cragg, Untitled, 2021, Blown glass, 43 x 28 x 23 cm - Courtesy the artist and Berengo Studio, Photo credit Francesco Allegretto



sculture in vetro soffiato hanno permesso a Cragg di accedere a una nuova dimensione della materia. Non più vincolato alle tradizionali forme ritrovate di bottiglie e altri oggetti classici, in questi lavori più recenti ha potuto esplorare le possibilità di manipolazione della materia allo stato fuso. Questa duttilità lo ha visto “coreografare” in fornace composizioni elaborate e originali, che sono emerse organicamente, e dalla sua mente sono scivolate tra le mani dei maestri vetrai.

«I temi presenti in questa esposizione, in queste installazioni, sono ricorrenti nel lavoro di Cragg, che voglio ricordare a Venezia oltre che in diverse edizioni della Biennale ha esposto in una mostra personale nella Galleria Internazionale d'Arte Moderna a Ca' Pesaro già nel 2010. L'accumulazione e l'assemblaggio come modalità concettuale, la materia piegata all'esigenza creativa e così nobilitata, sono presenti dalle prime creazioni fatte di frammenti e materiali di scarto, come nelle ultime, con l'introduzione di nuove tecniche e nuovi materiali: il legno, il bronzo, la ceramica, e naturalmente il vetro.

Tony Cragg, 6214_untitled_#01_50x41_pencil on paper_2021_Michael Richter



Qui a Murano grazie al felice incontro con Berengo Studio l'opera di Cragg si è concentrata sulla duttilità di questo straordinario materiale dalle infinite possibilità che richiede perciò un grande controllo, producendo un ulteriore scarto in avanti. L'importanza di questa mostra sta anche nel proporre lavori storici e altri recentissimi, accompagnati da disegni e incisioni, a testimonianza del suo eccezionale percorso di artista», spiega Gabriella Belli, Direttore Fondazione Musei Civici di Venezia.
L'allestimento, infatti, è arricchito da una serie di disegni, acqueforti e acquerelli che aiutano ad immergersi nell'universo creativo dell'artista che a proposito della genesi delle opere in vetro realizzate per questa mostra ha commentato: «Non sono un designer. Ma la cosa che faccio di più personalmente è disegnare, e senza un motivo specifico, e qualche volta senza un reale obiettivo. Non posso soffiare il vetro, non posso lavorare con questo materiale vivo, i maestri impiegano molti anni per imparare a farlo, quindi devo spiegare a loro cosa voglio, e l'unico modo in cui posso spiegarglielo è fare un disegno, e questo diventa una specie di dialogo, una relazione. Io disegno, loro lavorano, guardo, disegno di nuovo, loro lavorano, io guardo di nuovo. C'è un uomo, il mio assistente Zbyszek Gula che è stato il mio braccio a destro in questo, perché ha fatto molte cose. Io comunico con lui e lui è lì nella fornace con i maestri, e ovviamente, così come dovrebbe essere, non appena si parte, le cose cominciano ad accadere, arrivano emozioni e idee che non avresti mai immaginato avrebbero avuto luogo, è stata proprio un'avventura e per me personalmente è stata questa la cosa davvero più piacevole di quest'esperienza.» (an.fu.)

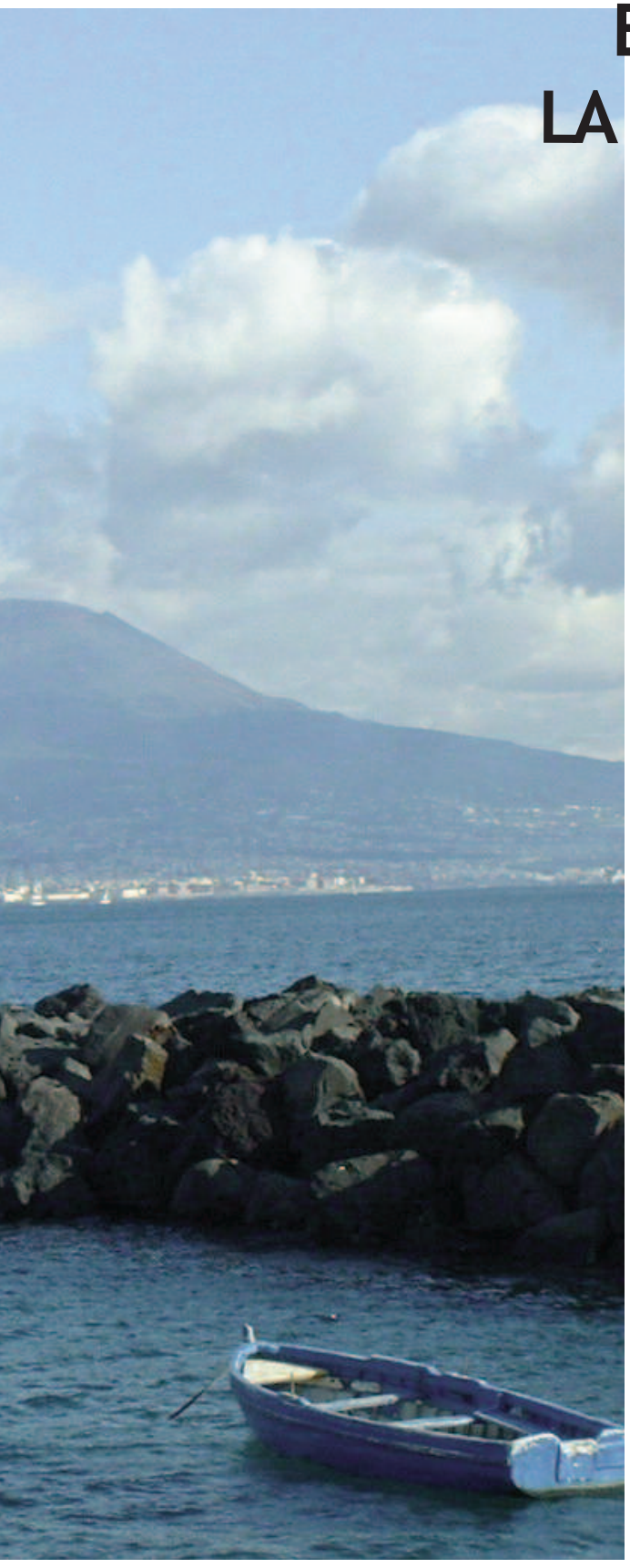
TONY CRAGG. SILICON DIOXIDE
MUSEO DEL VETRO DI MURANO
fino al 15 maggio 2022.
Orari di apertura: dal giovedì alla domenica h 11:00-17:00. Ultimo ingresso ore 16.00.
Chiuso: lunedì, martedì e mercoledì.
https://www.fondazioneberengo.org/
https://museovetro.visitmuve.it/

Tony Cragg, Untitled, 2017 - Photo credit Francesco Allegretto



Napoli, foto A.F.





È STATA LA MANO DI DIO LA NAPOLI DI SORRENTINO

Stefano Cambò



“Per i luoghi del cinema itinerari meravigliosi da Nord a Sud”

Un film intimo e particolare, che non riguarda la storia del famoso goal di Maradona che portò in vantaggio la sua Argentina con l’Inghilterra nel Mondiale tenutosi in Messico nel 1986.
E nemmeno quello che accadde subito dopo con la rete messa a segno dal Pibe de Oro partendo da metà campo e ubriacando gli avversari con una serie di dribbling che ormai fanno parte della storia del calcio.
Eppure, l’idolo di molte generazioni e di una città intera centra eccome, perché la sua famosa affermazione È stata la mano di Dio ai

Il murales di Maradona di Leone Perretti realizzato per ill primo scudetto del Napoli , foto di Ferdinando Kaiser





microfoni dei giornalisti, oltre a dare il titolo all'ultimo capolavoro di Paolo Sorrentino candidato meritatamente al Premio Oscar, è una vera dichiarazione d'amore per la sua terra.
Quella Terra che dalle Pendici del Vesuvio si affaccia sul Mar Tirreno in un golfo che mostra tutta la sua poesia e la sua bellezza dentro una città che stregа da secoli generazioni di artisti, attori, poeti e cantanti.
Perché Napoli è Napoli.
E la versione che ci viene mostrata dal regista si rifà indubbiamente alla sua giovinezza, ai ricordi lontani di un ragazzo visibilmente emozionato, pronto finalmente a raccontarsi sotto forma di pellicola e con lo sguardo profondo di un adulto ormai consapevole del compito e delle aspettative.
Dietro alla triste storia del giovane Sorrentino rimasto solo dopo la morte dei genitori, vi è una fedele ricostruzione della città degli anni Ottanta, con Piazza Plebiscito le sue auto e i suoi bus, il quartiere del Vomero con la casa natale del regista, la mitica Galleria Umberto I, alcuni luoghi più o meno conosciuti di Posillipo e infine, lo storico Palazzo del Banco di Napoli, dove si recava a lavoro il padre.
Tra questi, ci sono poi i posti dove il giovane regista trascorreva le vacanze e legati ai suoi ricordi, come la penisola sorrentina, Stromboli e Roccaraso.
A fare da cornice e a chiudere il quadro, la struggente "Napule è mille culure" cantata da Pino Daniele.
Ma partiamo con ordine ed

Maradona al San Paolo , Napoli 5 lulgio 1984





entriamo meglio nella storia del film.
Come ho detto all'inizio, la presenza di Diego Armando Maradona e del suo mito è costante e richiama i passaggi fondamentali della trama.
Infatti, si parte con l'estate del 1984 quando il Pipe de Oro sbarca al San Paolo e si conclude nel 1987 quando arriva il primo e storico scudetto.
Gli anni del grande campione a Napoli sono anche gli anni dell'adolescenza di Paolo Sorrentino perché "È stata la mano di Dio" non è altro che un affresco personale e intimo del ragazzo che in quel periodo ha vissuto le felicità e i drammi più profondi della sua vita.
Nel mezzo c'è la straordinaria interpretazione di Filippo Scotti (il giovane regista) e di Toni Servillo nel ruolo del padre, con la partecipazione impeccabile di Teresa Saponangelo nei panni della madre e di Luisa Ranieri in quelli della zia stramba ed eccentrica.
E poi c'è Lei a incorniciare tutto… Napoli.
Una città figlia di quegli anni, con Piazza Plebiscito immersa di macchine e bus, con il traffico perennemente bloccato davanti a Palazzo Reale.
E che dire del quartiere del Vomero, con Via San Domenico, proprio la strada dove vi era ubicata la casa della famiglia a cui il regista era molto legato.
Talmente legato che per le riprese è stato scelto un appartamento nello stesso edificio in cui viveva Paolo

Napoli, Galleria Umberto I, (dettagli), foto di Peppe Guida









Sorrentino, così come è stato scelto il cortile dei Salesiani dove si recava per studiare.
Come accennato prima, molto spazio è stato poi riservato al Banco di Napoli e alla Galleria Umberto I, luoghi cari al padre.
E poi ci sono le scene che raccontano di una Napoli notturna, con l'incontro magico tra il giovane Sorrentino e il regista Antonio Capuano, avvenuto nei pressi del teatro della Galleria Toledo e la bellissima Posillipo con Villa d'Abro che mostra tutto il suo splendore.
Per non parlare del Golfo immortalato nelle scene più suggestive, che rapiscono gli occhi e ammaliano il cuore con le luci soffuse dei lampioni che trovano riparo nelle acque calme del mar Tirreno, in un mix che profuma di poesia e salsedine.
Dulcis in fundo, i luoghi cari al regista che ricordano alcuni dei momenti spensierati come le vacanze estive girate nella Villa del Cardinale a Torre del Greco (considerata

Napoli vista dalla collina di Posillipo, foto di Peppe Guida




@ Peppe Guida

Capri (Napoli),, Grotta Azzurra, foto di Peppe Guida

una delle Ville del Miglio d'oro) costruita nel 1744 dall'architetto Gennaro de Laurentiis per il cardinale Giuseppe Spinelli o gli scorci mozzafiato sia della costiera amalfitana che di quella sorrentina, con le località di Agerola, Massa Lubrense e Punta Campanella che la fanno da padrone.
Chiudiamo il tour con la mitica piazzetta di Capri e il successivo bagno del giovane Sorrentino alla famosa e splendida Grotta Azzurra.
Perché Napoli, il suo bellissimo golfo e le località vicine sono questo e molto di più… E dobbiamo ringraziare ancora una volta il Premio Oscar Paolo Sorrentino per avercele raccontate a suo modo, con gli occhi di un tenero ragazzo che ha amato profondamente la sua città e che continua ad amarla, inseguendo per tutto il film il suo idolo calcistico e quella famosa mano di Dio che ha cambiato per sempre la sua vita.





foto di Mario Cazzato

A PROPOSITO DEL CAMPANILE DI LECCE A QUANDO RISALE LA COSTRU-

Mario Cazzato



“Passeggiando nel cuore antico tra vicoli e pagine di storia



In attesa di scalarlo con l'ascensore predisposto da ART WORK, osserviamo che la prima notizia certa risale al 1114 quando il vescovo Formoso ricostruì la cattedrale, che dunque preesisteva, mentre il conte normanno Goffredo II innalzo' il campanile sul modello della torre di Salonicco dove era stata rinchiusa Sant’ Irene, all'ora protettrice di Lecce. Il 1230,anche per le azione vandaliche di un gruppo di saraceni stanziato in città ai comandi di Manfredi figlio di Federico II, il complesso crollò






artègo

foto di Mario Cazzato

anche se il vescovo Volturio lo riedificò immediatamente
Anzi volle che il campanile avesse lo stesso aspetto e le stesse dimensioni del precedente. Questo campanile è quello che si vede nelle immagini tratte da testi antichi. Il campanile ebbe dei seri problemi statici e fu necessario demolire l'ultimo piano. La coppia Pappacoda - Zimbalo lo abbattè definitivamente per realizzare quello che ancora ammiriamo. Il 13 febbraio 1661 fu posta la prima pietra del campanile della cattedrale di Lecce. Tre epigrafi, una per ogni piano dell'edificio, ne stabiliscono la cronologia e le ragioni. Sono lunghe epigrafi latine, spesso pubblicate, ne offro una traduzione fedele ma sintetica e moderna. Nella prima, quella del piano inferiore, l'epigrafe si rivolge al passante e lo esorta a tramandare che il campanile fu costruito in onore della Vergine Assunta dal vescovo Pappacoda dal clero e dai leccesi, riconoscenti perché protegge la città. Segue la data : 1661. Nel secondo







ordine è detto che gli stessi, ossia il vescovo, il clero e i leccesi, posero in onore di Giusto, Oronzo e Fortunato, vescovi e patroni. Nel terzo si ricorda che Sant'Irene, veglia proprio da questo campanile e protegge la città dai fulmini, fatto prodigioso da tramandare ai posteri(id posteris tradimus). In alto, sempre in una tabella è scolpito il 1682 anno di completamento del campanile, uno dei più alti d'Italia. In quelle tre epigrafi è racchiusa la storia non solo religiosa della città.

Grazie alla bella iniziativa di Art Work sarà possibile sallie sull'ascensore collocato all'interno del campanile e ammirare la città dall'alto come fece, secondo le cronache poco conosciute, il re Ferdinando di Borbone che al seguito della famiglia reale approdò in Terra d'Otranto nella primavera del 1797, due anni prima dell'annus orribilis,il 1799. Era il 25 aprile e un gruppo di nobili leccesi accompagnò il re sul campanile, non sappiamo a quale piano si arrestò la regale ascesa. La cronaca ci informa che il re ammirò compiaciuto il vasto orizzonte col cannocchiale. Per l'avvenimento si pose pure una lapide commemorativa, oggi irrecuperabile.

In poche righe abbiamo sintetizzato una storia secolare non tralasciando di notare che la vicenda di questo campanile è la storia di Lecce. Un monumento vivo.

Biblioteca Bernardini

REGIONE PUGLIA · POLO BIBLIO-MUSEALE DI LECCE · Teatro Pubblico Pugliese · PIIIL CULTURA · PROVINCIA DI LECCE · CITTÀ DI LECCE

TONINO CAPUTO



In ricordo dell'artista

14 maggio 2022

Biblioteca Bernardini
ex Convitto Palmieri
ore 20

Ingresso libero
con green pass e mascherina

L'evento sarà trsmesso in diretta su FB, la partecipazione allo stesso vale come accettazione ad eventuali riprese video

Saluti Istituzionali

INTERVENTI
Tracy **Caputo**
Toti **Carpentieri**
Riccardo **Leuzzi**
Mauro **Marino**
Antonietta **Fulvio**
Raffaele **Soligo**

Il Raggio Verde

ARTE&LUOGHI
rivista telematica di Arte Cultura Spettacolo Turismo Curiosità

Fondo Verri
associazione culturale